Kaire

IL SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELLA CHIESA DI ISCHIA

www.chiesaischia.it

ANNO 8 | NUMERO 47 | 20 NOVEMBRE 2021

COSA È STATO DECISO ALLA COP26

Si è conclusa con un giorno di ritardo, a Glasgow, la conferenza delle Nazioni Unite sul clima. I paesi partecipanti si sono impegnati a fare di più per combattere il cambiamento climatico, ma per molti l'accordo finale è deludente. A pag. 8

Una domanda fondamentale

Al via il Sinodo Diocesano

Secondo incontro preparatorio presso il Centro Papa Francesco, lunedì 15 novembre

Anna Di Meglio

Il Sinodo muove i primi passi

Il Sinodo diocesano può ormai considerarsi aperto: nell'incontro preparatorio del 4 novembre scorso, nel quale l'Equipe Diocesana per il Sinodo ha incontrato le diverse realtà della Pastorale diocesana, insieme al Vescovo Gennaro e ai formatori del Centro Missione Emmaus in collegamento attraverso la piattaforma Zoom, sono state messe a punto le strategie operative per la realizzazione del Sinodo. In quell'occasione il primo passaggio è stata la progettazione di alcuni incontri sul territorio organizzati in Decanati con i referenti parrocchiali: ogni parrocchia, ma anche le associazioni laicali, ha indicato infatti alla Segreteria diocesana almeno un nominativo come referente parrocchiale per il Sinodo entro il 10 novembre. I referenti sono poi stati invitati a partecipare ad incontri formativi in presenza con l'esperto Roberto Mauri del Centro Missione Emmaus, secondo un calendario che si è sviluppato nei giorni tra giovedì 18 e venerdì 19 scorsi presso alcune delle Parrocchie isolane.

La riunione preparatoria

Lunedì 15 novembre, in preparazione di questi importanti incontri, presso il Centro Papa Francesco in Ischia, c'è stata una seconda riunione pre-operativa dell'Equipe Diocesana per il Sinodo, sotto la guida dei due referenti don Pasquale Trani e Pina Trani, per l'analisi delle

Continua a pag. 2

A pag. 9

MADONNA DELLA LIBERA

Una devozione secolare

A pag. 10

DON ANGELO IACONO

Il ricordo a un anno dalla morte

Associazione Retrouvaille

In occasione dell'incontro, il Papa ha sottolineato come le crisi coniugali non siano una maledizione ma un'opportunità e un dono da condividere.
A pag. 4

Rinnovamento nello Spirito

Al via tra pochi giorni la 45a Conferenza Nazionale Animatori del RnS e l'inaugurazione del Giubileo d'Oro del Movimento.
A pag. 5

Donare da' gioia

Da anni "ADVS-FIDAS Ischia" si impegna sul territorio a promuovere la donazione volontaria, anonima e gratuita del proprio sangue. **A pag. 14**

Kaire dei piccoli

Cari bambini, festeggiamo insieme la Solennità di Cristo Re e la Giornata Internazionale per i Diritti dell'Infanzia?! Seguiteci in fondo al numero...
Alle pagine 19 e 20

Nel Sinodo

Incontro del 15 novembre Centro Papa Francesco

Continua da pag. 1

schede esemplificative che la CEI sta diffondendo ormai già da tempo per l'organizzazione dei lavori sinodali nelle diocesi. Si tratta di tantissimo materiale, che deve essere consultato e dal quale si può attingere direttamente, o dal quale si può prendere spunto per organizzare i percorsi da intraprendere. Nel corso dell'incontro, l'Equipe ha lavorato su alcune di queste schede, condividendo impressioni e raccogliendo proposte operative. Maggiore attenzione è stata data alle dieci domande e alla domanda fondamentale della consultazione voluta da Papa Francesco.

La domanda fondamentale

"*Una Chiesa sinodale, nell'annunciare il Vangelo, 'cammina insieme'. Come sta avvenendo questo 'camminare insieme' oggi nella vostra chiesa locale? Quali prassi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro 'camminare insieme*'?

Il Vademecum ci invita, per rispondere a questa domanda – è stato ricordato da don Pasquale Trani – a riflettere su alcuni punti:

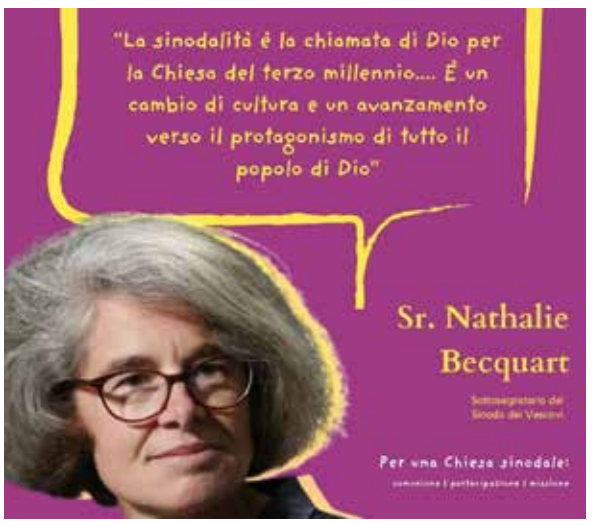
1. **Ricordare le nostre esperienze**: quali esperienze della nostra Chiesa locale ci richiama alla mente questa domanda?
2. **Rileggere queste esperienze in modo più approfondito**: Quali gioie hanno portato? Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?
3. **Raccogliere i frutti da condividere**: Dove risuona in queste esperienze la voce dello Spirito Santo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Quali strade si aprono per la Chiesa locale?

Se camminiamo insieme come popolo di Dio, camminiamo anche con l'intera famiglia umana; sono due prospettive si devono arricchire a vicenda e sono utili nell'accompagnamento del cammino sinodale. Le dieci domande sono dieci tematiche all'interno delle quali si può scegliere una linea guida da seguire per lo sviluppo del cammino.

I dieci temi

1. Compagni di viaggio
2. Ascolto
3. Parlare chiaro
4. Celebrazione
5. Condividere la responsabilità della nostra missione comune
6. Il dialogo nella Chiesa e nella società
7. Ecumenismo
8. Autorità e partecipazione
9. Discernere e decidere
10. Formarci nella sinodalità

Successivamente, dopo l'analisi dei documenti e l'articolazione di alcune proposte, si è aperto il previsto collegamento, attraverso Zoom, con i referenti parrocchiali e con Roberto Mauri e don Sergio Carettoni, volti e voci già noti alla Diocesi di Ischia grazie all'eccellente lavoro di formazione svolto per la preparazione al Convegno Diocesano del 2019. Roberto ha illustrato ai partecipanti le modalità organizzative degli incontri decanali che sono poi avvenuti tra giovedì 18 e venerdì 19, incontri che, come è consuetudine per il Centro Formazione Emmaus, hanno una forte impronta laboratoriale. Come ha ben spiegato Roberto, gli incontri non sono momenti di ascolto, ma vere palestre di allenamento per imparare fattivamente a lavorare insieme, per imparare a conoscere se stessi e gli altri, superando limiti e barriere. "Esprimersi



tutti con franchezza, imparare ad essere sinceri, con mitezza e senza polemiche - ha aggiunto don Pasquale Trani – devono essere l'impronta di questo Sinodo. Tutto questo naturalmente in ascolto dello Spirito Santo".

I referenti sono stati informati su tutto quello che è l'organizzazione del Sinodo all'interno della Diocesi, ma anche su tutto ciò che è all'origine della decisione del Santo Padre di avviare questo importante momento del cammino della Chiesa a livello mondiale. Sono state inoltre state date loro tutte indicazioni sul materiale a disposizione, per chi intende partecipare fattivamente.

Una esperienza di Chiesa

Don Pasquale ha spiegato che ciò che deve emergere dalla prima fase del Sinodo è una esperienza di Chiesa, esperienza che deve essere assolutamente sincera, nel bene, ma anche nel male, raccolta non solo tra coloro che sono frequentatori abituali delle parrocchie, ma anche tra coloro che non frequentano, hanno abbandonato, sono contrari o non condividono. I referenti sinodali delle parrocchie, formati e informati, dovranno poi a loro volta animare incontri per promuovere e sviluppare la diffusione delle tematiche o domande proposte dal Sinodo.

I laboratori decanali

Le indicazioni sinodali prevedono lo sviluppo della capacità di ascolto e comunicazione con le persone che verranno poi coinvolte durante la prima fase.

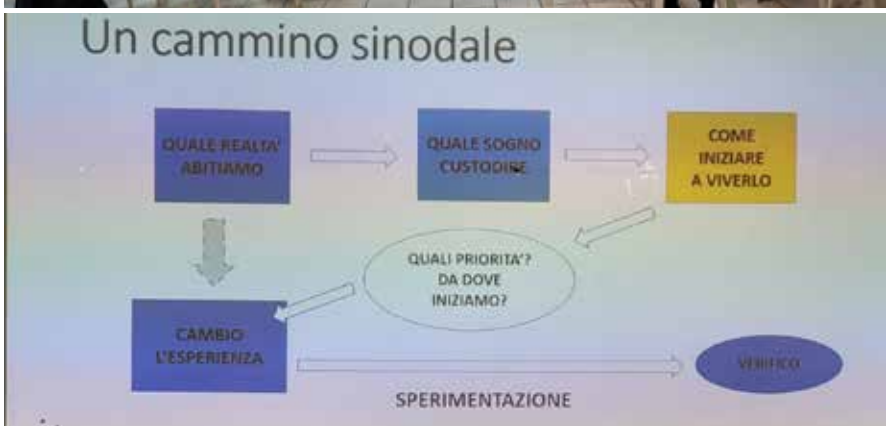
Oltre ai referenti sono stati invitati a partecipare, sempre su indicazione dei parroci, una coppia di sposi, un animatore Caritas, due membri della Equipe diocesana e due componenti del Consiglio Pastorale Diocesano.

Attendiamo quindi con impazienza l'esito degli incontri laboratoriali, che sono in corso mentre prepariamo questo numero del Kaire, e dei quali possiamo già mostravi alcune foto.

Nel Sinodo

Incontro a Lacco Ameno Sala Hotel Augusto
Decanato Lacco Casamicciola

Incontro Decanato
Serrara Fontana Barano



IL CARD. GRECH AI VESCOVI DELL'USCCB

"Ogni contributo alla comprensione della Chiesa sinodale è importante"

Comunicato della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi

In occasione dell'Assemblea generale autunnale della Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti, il **cardinale Mario Grech**, segretario generale del Sinodo dei vescovi ha inviato un videomessaggio ai vescovi statunitensi riuniti in questi giorni a Baltimora. "Non abbiate paura di dirci con franchezza ciò che avete raccolto dall'ascolto del vostro popolo su ciò che lo Spirito sta dicendo alla Chiesa: alla vostra Chiesa e a tutta la Chiesa" ha detto il cardinale Grech ai vescovi americani.

"In questa logica dello scambio di doni tra le Chiese, ogni contributo alla comprensione della Chiesa sinodale è importante. Contrariamente a quanto molti suppongono, non ci sono conclusioni scritte; non c'è il desiderio di imporre una linea di pensiero. C'è la volontà di ascoltare lo Spirito nell'ascolto reciproco.

Né pensiamo che ci siano posizioni che valgono più di altre. La volontà del Segretariato è di incoraggiare l'ascolto a tutti i livelli della vita della Chiesa e di impegnarsi esso stesso in questo processo di ascolto per scoprire la voce del Dio vivente".

Dopo aver approfondito il significato della sinodalità che necessita di "un'autentica etica dell'ascolto" e "esige la disponibilità di tutti a rinunciare a posizioni e obiettivi forti, e ad adottare una cultura del dialogo e della decisione collettiva", il segretario generale del Sinodo si è soffermato sulla categoria teologica del popolo di Dio sottolineando l'importanza della "reciprocità di relazione".

Il card. Grech ha concluso il suo videomessaggio citando le cinque esperienze di *Encuentro* a livello nazionale come una buona pratica. L'obiettivo primario di *Encuentro* era di «discernere le pratiche pastorali e le priorità al fine di migliorare la qualità del ministero tra i cattolici latino-ispanici, sotto la guida dei vescovi degli Stati Uniti".

Seguiamo Francesco

Le crisi coniugali non sono una maledizione ma un'opportunità

Incontrando in Aula Paolo VI l'Associazione Retrouvaille, il Papa ricorda il valore delle ferite familiari che, se messe a servizio degli altri, aiutano a guarire se stessi e chi sperimenta quelle stesse piaghe. Sottolinea che la crisi fa parte della storia della salvezza e invita a "perdere tempo" per accompagnare i coniugi con pazienza, rispetto e disponibilità

Antonella Palermo*

In Aula Paolo VI, Francesco incontra circa 600 persone legate all'Associazione *Retrouvaille,* un servizio esperienziale per coppie in crisi, sposate o conviventi, che soffrono gravi problemi di relazione, in procinto di separarsi o già separate o divorziate, e che intendono ricostruire la loro relazione d'amore lavorando per salvare il loro matrimonio in crisi, ferito e lacerato. Il Movimento è nato in Canada nel 1977 e attualmente conta oltre 150 comunità nel mondo. Sono 175mila le coppie che hanno completato il programma proposto. In Italia - dove è costituito dal 2002 da quattro comunità - è stato introdotto da don Bernardino Giordano, vicario della delegazione pontificia di Loreto, dove Retrouvaille ha fissato la sua sede.

Abbiate paura del conflitto, non delle crisi

Il Papa si compiace di questo "ritrovarsi" insieme proprio durante l'Anno della Famiglia *Amoris laetitia.* Quello di cui dobbiamo aver paura è cadere nel conflitto - sottolinea il Papa - perché è difficile trovare soluzione nel conflitto. "Invece la crisi ti fa ballare un po', ti fa sentire le cose brutte, delle volte, ma dalla crisi si può uscire, a patto che se ne esca migliori". E aggiunge che dalla crisi difficilmente si può uscire da soli.

Le crisi coniugali come opportunità

Il Papa si sofferma, dunque, sulla parola *crisi* che il periodo di pandemia ci ha reso purtroppo familiare. La crisi viene dal Papa considerata come "opportunità di fare un salto di qualità nella relazione". E fa riferimento all'Esortazione *Amoris laetitia* nella parte dedicata alle crisi familiari (cfr 232-238). Prende in considerazione poi, sulla base del vissuto delle coppie, baltra parola chiave: *ferite*. «Perché le crisi delle persone producono ferite, piaghe nel cuore e nella carne. "Ferite" è una parola-chiave per voi, fa parte del vocabolario quotidiano di *Retrouvaille*. Fa parte della vostra storia: infatti, voi siete coppie ferite che siete passate attraverso la crisi e siete guarite; e proprio per questo siete in grado di aiutare altre coppie ferite. Non siete andati fuori, non vi siete allontanati. Avete preso in mano la crisi per cercare una soluzione».

Le ferite delle coppie, dono da condividere

Francesco ringrazia *Retrouvaille* perché l'esperienza vissuta dai coniugi viene messa a servizio degli altri. E parla di «un dono prezioso sia sul piano personale sia sul piano ecclesiale», e ne ringrazia perché è un gesto che fa crescere, fa maturare le altre coppie.

"Oggi c'è tanto bisogno di persone, di coniugi che sappiano testimoniare che la crisi non è una maledizione, fa parte del cammino, e costituisce un'opportunità".

Qui, di nuovo a braccio, il Papa insiste sul fatto che anche i preti, i vescovi devono andare su questa strada, quella di considerare la crisi una opportunità. "Al contrario - dice - saremmo preti e vescovi chiusi in noi stessi senza un dialogo reale con le altre persone".

«Ma per essere credibili bisogna averlo sperimentato. Non può essere un discorso teorico, una "pia esortazione"; non sarebbe credibile. Invece voi portate una testimonianza di vita. Siete stati in crisi, siete stati feriti; grazie a Dio e con l'aiuto dei fratelli e delle sorelle siete guariti; e avete deciso di condividere questa vostra esperienza, di metterla al servizio di altri».

Il Papa poi accenna ai due testi biblici del Buon Samaritano e di Gesù risorto che mostra le sue piaghe ai discepoli . Sono brani evangelici che l'associazione considera in parallelo e il cui accostamento - osserva Francesco - ha aiutato lui stesso a vedere meglio che il legame tra queste due figure "passa attraverso le ferite, le piaghe".

Nel personaggio del Buon Samaritano, sempre è stato riconosciuto Gesù, fin dagli scritti dei Padri della Chiesa. La vostra esperienza aiuta a vedere che quel Samaritano è Cristo Risorto, che conserva nel proprio corpo glorioso le piaghe e proprio per questo è in grado – come dice la Lettera agli Ebrei – di sentire compassione per quell'uomo ferito abbandonato lungo la strada, per le ferite di tutti noi.

I coniugi, protagonisti di una comunità che "accompagna"

Al centro del discorso del Papa c'è inoltre la parola *accompagnare, "*una delle parole più importanti nel processo sinodale sulla famiglia del 2014-2015" e che costituisce - afferma il Pontefice - la risposta prima alla realtà di tante coppie in difficoltà o già divise. La sottolineatura qui è che questo impegno riguarda ovviamente il ministero dei Pastori "ma coinvolge in prima persona anche i coniugi, come protagonisti di una comunità che accompagna". Il Papa loda l'esperienza di *Retrouvaille* anche perché nata "dal basso", in ascolto dello Spirito Santo che "suscita nella Chiesa realtà nuove che rispondono a esigenze nuove". La conclusione del discorso del Papa è affidata all'immagine di Gesù risorto con i discepoli di Emmaus che si mette a camminare al loro fianco lungo la strada, senza farsi riconoscere:

"Ascolta la loro crisi li invita a raccontare, a esprimersi. E poi li riscuote dalla loro stoltezza, li sorprende svelando a loro una prospettiva diversa, che già c'era, era già scritta, ma loro non l'avevano compresa: non avevano compreso che il Cristo doveva soffrire e morire sulla croce, che la crisi fa parte della storia della salvezza…"

Il Papa insiste su questo aspetto e lo dice due volte: la crisi fa parte della storia della salvezza. E aggiunge: La vita umana non è una vita di laboratorio, o una vita asettica, come bagnata in alcool. La vita umana è una vita in crisi con tutti i problemi di tutti i giorni… Poi torna alla scena biblica:

«E poi quell'uomo, quel Viandante si ferma a mangiare con loro, rimane con loro: perde tempo con loro. Accompagnare vuol dire "perdere tempo" per stare vicino alle situazioni di crisi. E spesso ci vuole molto tempo, ci vuole pazienza, rispetto, disponibilità… Tutto questo è accompagnare. E voi lo sapete bene».

Dal Cin: il perdono è la componente di ogni autentica relazione

Prima dell'incontro con il Santo Padre - a cui partecipano più di 250 coppie, alcune con figli, dall'Italia e da altre otto Paesi - c'è stato lo spazio per alcune testimonianze e anche per l'ascolto di Fra' Marco Vianelli, da due anni direttore dell'Ufficio Cei per la Famiglia. Il sacerdote ricorda che l'esperienza di accompagnamento delle famiglie ferite è risorsa preziosa, perché dalle ferite nascono il più delle volte delle feritoie. In questo tempo di Sinodo rilancia la sfida a non restare nei propri ambienti ma a offrire il 'ricamo degli strappi' come servizio utilissimo alla Chiesa. L'udienza con il Papa si inserisce nel contesto del Giubileo lauretano che sta volgendo al termine. E' stato monsignor Fabio Dan Cin, arcivescovo prelato di Loreto e delegato pontificio per il Santuario di Loreto, a sottolineare la peculiarità del cammino in *Retrouvaille*: "Il desiderio di rimanere insieme è più importante del torto subìto. La forza del perdono - ha detto nell'indirizzo di saluto a Papa Francesco - è la componente di ogni autentica relazione".

**Vatican News*

Rinnovamento nello Spirito Santo

45ª Conferenza Nazionale Animatori del RnS

26-28 NOVEMBRE 2021

L'evento, in "stile sinodale", prevede 1.000 partecipanti al Palaterme di Fiuggi e 10.000 in 133 luoghi diocesani. Venerdì 26 novembre, nella Basilica papale di Santa Maria Maggiore in Roma, inaugurazione del Giubileo d'Oro del Rinnovamento in Italia. Tre giorni per «rinnovare la nostra alleanza con Dio e fra noi» e «rilanciare carismi e ministeri nei nostri territori, quale testimonianza di vitalità diocesana ed ecclesiale». Questo, adoperando le parole del Presidente Nazionale **Salvatore Martinez,** rappresenterà la 45^ Conferenza Nazionale Animatori, promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo, dal 26 al 28 novembre 2021, al Palaterme di Fiuggi, per 1.000 partecipanti e, in contemporanea, in 133 luoghi diocesani con 10.000 persone.

Il tradizionale appuntamento di formazione annuale degli animatori del Movimento viene concepito quest'anno in vero e proprio "stile sinodale", con il pieno coinvolgimento dei Cenacoli, Gruppi e Comunità presenti in ogni parte d'Italia, favorendo così, il più possibile, la partecipazione sul territorio. Dopo i difficili mesi segnati dal distanziamento sociale, la Conferenza costituisce, dunque, un'occasione propizia per promuovere la ripresa del cammino comunitario nel post pandemia e per condividere, unitariamente, un importante anniversario: il **Giubileo d'Oro del Rinnovamento in Italia.** Era infatti l'autunno del 1971 quando il Rinnovamento Carismatico Cattolico cominciava a muovere i primi passi e, dal gennaio 1972, vedeva sorgere le prime realtà, a Roma (Pontificia Università Gregoriana) e a San Mauro Pascoli (Rimini). L'inizio di questo speciale Anno giubilare verrà celebrato solennemente proprio **venerdì 26 novembre**, a Roma, a partire dalle ore 17:00, presso la Basilica papale di Santa Maria Maggiore, con una Santa Messa presieduta dall'Arciprete S. Em. il **Card. Stanislaw Rylko**. Introdurrà **Salvatore Martinez** e saranno presenti i delegati del RnS di tutte le Diocesi italiane.

Sabato 27 novembre, al mattino, mentre nelle realtà diocesane la Conferenza si aprirà con la Preghiera Comunitaria Carismatica, a Fiuggi, dopo i saluti e il segno introduttivo, alle ore 10:30, la prima Relazione sarà tenuta da S. Em. il **Card. Giuseppe Petrocchi**, Arcivescovo Metropolita di L'Aquila, sul tema: *«La grazia dello Spirito: dal cuore di Dio, al cuore degli uomini»*. Seguiranno, dalle Diocesi, testimonianze in collegamento diretto, e, alle ore 12:15, a Fiuggi l'esperienza spirituale *"I due bastoni"* (cf Zc 11, 7b) presentata da **Rosario Sollazzo**, Membro del Comitato Nazionale di Servizio del RnS. Nel pomeriggio, dopo la Preghiera Comunitaria Carismatica, la seconda Relazione preparatoria ai Simposi, sarà curata da **Marcella Reni** e **Carmela Romano**, Membri del Comitato Nazionale di Servizio, sul tema: *«La vocazione carismatica, ecclesiale, missionaria del RnS, in accordo alle profezie e al Magistero Pontificio»*. Nelle Diocesi, spazio poi ai Simposi su tracce predisposte, momenti dedicati alla vita associativa e all'editoria del Rinnovamento e alle Celebrazioni Eucaristiche.

Domenica 28 novembre, i lavori si apriranno, a Fiuggi, con il Roveto Ardente di guarigione e liberazione animato dal Comitato Nazionale di Servizio, seguito dall'esortazione di **don Michele Leone**, Consigliere Spirituale Nazionale del RnS, dal titolo: *"Rinnoviamo la nostra Alleanza"*. Quindi, nelle Diocesi: Patto d'amore "giubilare" con il Signore, testimonianze in collegamento diretto e ancora momenti dedicati alla vita associativa e all'editoria del RnS. Al Palaterme di Fiuggi, la terza riflessione sul 50° anniversario del Movimento sul tema *«Un anno di grazia: memoria e attualità di un impegno sempre nuovo»* vedrà come relatori **don Dario Vitali**, Docente di Ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana e Membro della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, e **Mario Landi**, Coordinatore Nazionale del RnS. Il pomeriggio, a Fiuggi, dopo la Preghiera Comunitaria Carismatica, comunicazioni sulla vita del Rinnovamento: interverrà **Amabile Guzzo**, Direttore Nazionale del RnS. Sempre da Fiuggi, sarà il Presidente Nazionale **Salvatore Martinez** a tenere la quarta relazione conclusiva e il mandato su: «Per uscire dalla crisi: *"Conversione comunitaria"* e *"Chiesa in uscita"* (Papa Francesco)». Saranno i saluti e il segno finale a chiudere la Conferenza Animatori, che nelle Diocesi terminerà con la Santa Messa.

Riscoprendo le quattro dimensioni della vocazione che da cinquant'anni contraddistinguono il Rinnovamento, questa attesa iniziativa spirituale e di formazione, preparata con cura a livello locale in ogni aspetto organizzativo, sarà davvero un *«punto di approdo e una ripartenza al tempo stesso»*, come affermato da Martinez, *«per riprendere per mano i fratelli che hanno smarrito il cammino e superare insieme l'emergenza spirituale che, per paura, disagio e solitudine, ha messo in crisi le relazioni e le prassi bisognose di essere ripensate»*.

Per ogni ulteriore info è possibile consultare: https://rinnovamento.org/2021/10/31/45-conferenza-nazionale-animatori/

Finalmente in presenza i Gruppi e Cenacoli RnS di Ischia

Anche nella nostra Diocesi di Ischia avremo la gioia di condividere la 45^ Conferenza Nazionale Animatori, promossa dal Rinnovamento nello Spirito Santo: i 4 Gruppi e Cenacoli RnS di Ischia si riuniranno a Forio presso l'Hotel "Carlo Magno", finalmente in presenza, dopo i difficili mesi di distanziamento sociale.

Utilizzando le parole di **Salvatore Martinez,** Presidente nazionale del RnS, "è ancora tempo di Rinnovamento! È *sempre il tempo dello Spirito, dei suoi carismi e ministeri, dei segni e delle meraviglie che accadono quando siamo riuniti nel nome di Gesù Signore"*.

Sarà dunque una novità assoluta vivere questi tre giorni e celebrare unitariamente un anniversario importante: **il Giubileo d'Oro del Rinnovamento in Italia.**

Domenica 28 novembre avremo la gioia di incontrare, per la prima volta come Rinnovamento, **il nostro Vescovo**, **S.E. Mons. Gennaro Pascarella**, che celebrerà la Santa messa alle ore 17:30. L'ingresso è subordinato al possesso del green pass e alla limitazione dei posti.

«È davvero tempo di rinnovare la nostra *alleanza* con Dio e fra noi - dichiara Salvatore Martinez - di rinnovarla, di percepirne la novità e la necessità. Desideriamo un RnS che non indietreggi nella carne, ma che vinca nello Spirito tutte le difficoltà e le prove che la pandemia ha provocato. Ci apprestiamo a vivere la nostra 45^ Conferenza Nazionale Animatori, che ci permette di conclamare lo spirito sinodale voluto da Francesco e di favorire una circolazione di carismi, ministeri, operazioni mai visti in passato. Come sono vere e attuali per noi le recentissime parole del Santo Padre, rivolte in occasione della 49^ Settimana Sociale dei cattolici italiani: "Si avverte il bisogno di incontrarsi e di vedersi in volto, di sorridere e di progettare, di pregare e di sognare insieme. Ciò è tanto più necessario nel contesto della crisi generata dal Covid. Non possiamo rassegnarci e stare alla finestra a guardare, non possiamo restare indifferenti o apatici senza assumerci la responsabilità verso gli altri e verso la società... Per rialzarci dobbiamo convertirci a Dio e imparare il buon uso dei suoi doni... primo fra tutti il creato... Non manchi soprattutto l'ardore della conversione comunitaria". L'evento che vivremo a Fiuggi e in 133 luoghi diocesani sarà dunque un meraviglioso modo per attuare tutto questo, "rilanciando" il nostro cammino alla vigilia del Giubileo d'Oro del Rinnovamento in Italia e celebrando, tra memoriale e memoria grata, questa lunga storia che merita di essere narrata alle nuove generazioni. Sinodalità, rilancio dei carismi e ministeri nei nostri territori, testimonianza di vitalità diocesana ed ecclesiale saranno infatti gli elementi distintivi di questo atteso appuntamento, da condividere in piena comunione attraverso una "sussidiarietà circolare", che vedrà il RnS sempre più proteso verso quella "diocesanità fattiva" capace di mostrare il vero volto e le tante prerogative spirituali e sociali del Movimento stesso alle nostre Chiese locali».

Diocesi

V^a settimana diocesana dei Poveri

Redazione

"I **poveri li avete sempre con voi".** Riprendendo le parole del vangelo di Marco (14,7), il Papa ha sottolineato nel suo Messaggio per la V Giornata mondiale dei poveri l'importanza della presa di coscienza delle difficoltà quotidiane che vive la parte più debole della nostra comunità, e di quanto ognuno di noi può e ha il dovere di combattere in prima persona dando voce a chi è fragile.

Anche la diocesi di Ischia ha voluto mettersi in cammino in vario modo in questa ricca settimana rivolta alla preghiera e alla meditazione, con diversi incontri di Adorazione Eucaristica, animati dalle varie realtà parrocchiali. Giovedì 11 novembre la prima Adorazione Eucaristica, animata dagli operatori del decanato di **Barano e Serrara Fontana**, presso la chiesa **S. Maria della Mercede**.

A seguire venerdì pomeriggio le Caritas parrocchiali di Casamicciola e Lacco Ameno sono state ospiti presso la chiesa di **Sant'Antonio di Padova** in un momento di preghiera comunitaria.

Il decanato di Forio, nella chiesa di **S. Vito** si è poi riunito davanti a Cristo Eucarestia sabato 13, alla presenza degli operatori e volontari.

Domenica 14 novembre, **V Giornata mondiale dei poveri**, ogni comunità dell'isola si è impegnata a curare la celebrazione secondo le intenzioni del Papa, vivendo momenti di condivisione con le persone accompagnate dal centro Caritas del territorio. In tante parrocchie dell'isola sono stati rinnovati i mandati degli operatori in parrocchia.

Alle 17:30 presso la parrocchia di **SS Annunziata in S Maria delle Grazie a Lacco Ameno**, **don Gioacchino Castaldi,** direttore della Caritas diocesana ha celebrato la Santa Messa conferendo mandato a tutti gli operatori della carità presenti.

La V settimana diocesana dei Poveri è infine terminata martedì 16 novembre con l'adorazione eucaristica nella chiesa di **Santa Maria Assunta del Santuario di San Giovan Giuseppe della Croce**

Il prossimo appuntamento per la Caritas Diocesana sarà mercoledì 1 dicembre, presso la sala conferenze del Palazzo Vescovile di Ischia Ponte, alla presenza del direttore **don Gioacchino** e del **Vescovo Pascarella**, dove sarà presentato il "Rapporto 2021" su povertà e esclusione sociale, con la partecipazione del **dott Walter Nanni di Caritas Italiana e il dott. Carlo Mele, delegato regionale Caritas Campania.**

Dal Messaggio di Papa Francesco per la V Giornata mondiale dei Poveri:

«I poveri di ogni condizione e di ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre» (2)

«Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole "i poveri li avete sempre con voi" stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione che non ammette deleghe» (3)

«La povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione" (6)

«La povertà dovrebbe provocare una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona» (7)

Attualità

Adam, il senzatetto salvato dalla bellezza dell'arte

Una storia di precipitose cadute ma anche di una rete che salva, quella tessuta da una Chiesa che non sta solo a guardare ma offre sostegno e opportunità. È quella di Adam Piekarski, giovane polacco, al quale il Servizio Poste e Filatelia del Governatorato della Città del Vaticano ha affidato il disegno del francobollo di Natale. Un racconto che cade in coincidenza con la Giornata Mondiale dei poveri

Benedetta Capelli*

È libera l'anima di Adam. Libera da convenzioni e anche da limiti. Una libertà che vuol dire scardinare regole, viaggiare senza meta, lasciarsi cullare dalla bellezza dell'arte. C'è fascino nell'andare ma il prezzo che si paga spesso è molto alto. Il confine tra il volare e il cadere è sottile. Il male è un bicchiere di troppo, la casa è un asfalto che gela le tue ossa, il giorno è un lungo passare di ore all'insegna del nulla. Cade Adam ma in lui l'amore per il foglio bianco, da riempire con i tratti scuri della matita, non tramonta. E anche in quelle lunghe passeggiate romane, il suo sguardo si posa sugli affreschi delle chiese o sulle icone esposte nelle vetrine dei negozi intorno a San Pietro.

In fila per lavarsi

Papa Francesco ha ripetuto più volte la frase dell'autore russo Dostoevski: "solo la bellezza salverà il mondo", niente di più calzante nella vita di Adam. "Quel ragazzo polacco è bravo a disegnare": la frase è di suor Anna che tutti conoscono alle docce sotto il Colonnato di San Pietro, lei è uno dei tanti volti della Misericordia. La rivolge a padre Leszek, un nome difficile e che per questo tutti lo chiamano padre Ruben. E' redentorista, ha bisogno del ritratto di San Clemente Maria Hofbauer, non ha molto da offrire. "Puoi farmi un quadro?" Adam annuisce ma confessa di non avere nulla per realizzarlo. Padre Ruben provvede e lui si butta nell'impresa, tutti si accorgono del suo talento. Disegna, colora e completa il quadro. Viene pagato e così, presi i soldi, sparisce

Gli inciampi da superare

Padre Ruben lo scorge nei capannelli che si formano per vie intorno al Colonnato di san Pietro, in quei bar improvvisati dove il balcone è fatto di sampietrini e le persone affrettano il passo per non guardare. Tira dritto il sacerdote, sa che deve essere Adam a tendere una mano, gli fa sapere però che ha dei lavori per lui. Piccoli passi, si fa così la rivoluzione dentro di sé. E quella di Adam inizia quando sfida le voci dei suoi compagni di bevute che lo scoraggiano, che non credono al suo talento. Padre Ruben lo accoglie nella cripta della chiesa di Santa Maria Monterone, al centro di Roma, insieme la ripuliscono e cominciano ad allestire lì un piccolo studio, dove può lasciare la sua roba senza aver paura che la rubino. Disegna il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Giovanni Paolo II, la fondatrice delle suore passioniste polacche. Non si ferma, se cade qualche volta, si perdona e si rialza. Il cardinale Konrad Krajewski, l'Elemosiniere del Papa, lo va a trovare, comprende che la cripta non è adatta a lui e così gli offre una stanza a Palazzo Miglior

L'atelier a due passi dal Vaticano

È lì che lo incontriamo una mattina. Ci aspetta insieme a padre Ruben, un sacerdote che ha l'allegria nel cuore. Adam ha lo sguardo diffidente, scruta ma piano piano si scioglie. Mostra i suoi dipinti accatastati ai lati del cavalletto, di alcuni

non è soddisfatto, guarda con amore quello della sua musa che è posto in alto quasi a vegliare su di lui e sul suo lavoro. Incontrarlo è assistere alla fioritura di una gemma, si intravede l'impegno messo da uomini e donne che amano Dio e che in lui hanno trovato il suo volto. Adam sta rinascendo grazie alla fiducia di don Francesco Mazzitelli, vice capo ufficio del Servizio Poste e Filatelia del Governatorato della Città del Vaticano, che lo ha incaricato di disegnare il francobollo vaticano di Natale. Nei Magi ha messo la sua storia di invisibile, ha regalato loro i tratti dei suoi compagni di strada. E' per lui una nuova ripartenza.

Sporcarsi le mani

"L'incontro con padre Ruben – racconta Adam– è stato una svolta. Ha dato una possibilità ad un vagabondo perennemente ubriaco, un senzatetto". Una svolta che oggi lo fa guardare al domani anche se confessa di avere paura perché l'alcool, che "in passato – sottolinea lo stesso Adam – mi aveva dato una falsa illusione della pienezza della vita", oggi resta una grande tentazione.

La storia di questo ragazzo quarantenne, proveniente da una famiglia modesta con un fratello architetto, parte dalla Polonia ma si snoda poi in Francia dove resta settimane per ammirare i tesori del Louvre, la Svizzera, l'Austria e infine l'Italia, terra di artisti e scrigno di capolavori. Non chiama a casa, non fa sapere, a volte riappare. In questo suo vagabondare, con l'alcool come compagno di viaggio, trova padre Ruben che racconta come attraverso Adam abbia capito cosa è la strada. "Ho imparato come bisogna vivere con i poveri anche se a volte ci tradiscono, ci dicono parolacce. Sono sempre uomini che magari facendo così vogliono solo essere guardati. Sulla strada c'è spesso violenza, non c'è solidarietà e c'è gelosia, è brutto questo". "Ho compreso, anche attraverso di lui, quanto sia stato importante aprire le docce perché lavarsi è un grande passo, negare una doccia significa negare la persona, la sua forza di ricominciare e di risalire".

Padre Ruben sottolinea l'importanza della rete che si crea intorno a chi ha bisogno di aiuto. "Sappiamo sempre chi chiamare, questa è la Provvidenza di Dio o la presenza di Dio per la strada. Da soli non possiamo mai fare nulla, chi non scende per la strada non può comprendere fino in fondo cosa vuol dire viverci". Una Chiesa fatta di vicinanza e che richiama le parole del Papa**: "Tante volte penso che sia, non dico impossibile, ma molto difficile fare del bene senza sporcarsi le mani. E Gesù si sporcò. Vicinanza. Non si può fare pace senza vicinanza. Non si può fare il bene senza avvicinarsi".**

**Vatican News*

Attualità

Cosa è stato deciso alla COP26

I paesi partecipanti si sono impegnati a fare di più per combattere il cambiamento climatico, ma per molti l'accordo finale è deludente

Sabato sera, 13 navembre, i rappresentanti degli oltre 200 paesi presenti alla conferenza sul clima delle Nazioni Unite COP26 di Glasgow hanno raggiunto un accordo finale sugli impegni e le strategie condivise da applicare per contrastare il riscaldamento globale. È il primo accordo di questo tipo in cui è indicato esplicitamente un piano per ridurre l'utilizzo del carbone, il combustibile fossile più inquinante, tuttavia è stato giudicato carente sia da molti paesi partecipanti, sia dai gruppi ambientalisti: l'accordo promette che l'obiettivo di contenere l'aumento delle temperature globali medie sotto 1,5 °C rispetto ai livelli pre-industriali rimane raggiungibile, ma concretamente sembra ancora molto distante.

La COP26 si sarebbe dovuta concludere venerdì, ma come già era successo diverse volte nelle conferenze degli anni scorsi le discussioni sono andate avanti oltre la scadenza da calendario, e fino al tardo pomeriggio di sabato c'è stata grande incertezza sull'accordo finale. In mattinata era circolata una nuova bozza del documento finale – la terza – e per arrivare a un accordo che avesse il consenso di tutti i paesi partecipanti si sono dovuti ammorbidire alcuni passaggi.

La questione più importante dell'accordo è quella dei Nationally Determined Contributions (NDC) per la neutralità carbonica, cioè gli impegni presi dai singoli paesi per arrivare alla condizione in cui si emettono tanti gas serra quanti se ne rimuovono dall'atmosfera. Tutti i paesi partecipanti si sono impegnati a rafforzare i propri obiettivi di riduzione delle emissioni da qui al 2030 e a rivederli ogni anno, anziché ogni cinque anni, cosa che li rendeva rapidamente obsoleti.

In questo modo, secondo il presidente della conferenza Alok Sharma, è possibile «tenere vivo» l'impegno per impedire l'aumento delle temperature sotto 1,5 °C, l'obiettivo più ambizioso dell'accordo di Parigi e la soglia oltre la quale le conseguenze del riscaldamento globale dovrebbero avere effetti gravemente dannosi per l'umanità. Come osserva *BBC*, però, le strategie stabilite finora permetteranno di mantenere l'aumento delle temperature medie globali sotto 2,4 °C, eventualità in cui si prevedono una maggiore intensità e frequenza di eventi meteorologici estremi, come alluvioni, incendi e ondate di grande caldo, ma anche un'ulteriore accelerazione dei processi di scioglimento dei ghiacciai, con conseguenze catastrofiche per le aree che si trovano pochi metri sopra il livello del mare.

Un'altra questione centrale e molto criticata riguarda l'utilizzo del carbone e dei combustibili fossili in futuro.

Nella prima bozza, circolata la settimana scorsa, si diceva che l'accordo avrebbe invitato le parti a «eliminare gradualmente l'uso del carbone e i finanziamenti per i combustibili fossili». Nella terza, quella che aveva iniziato a circolare sabato mattina, si invitavano invece i paesi a «fare sforzi per interrompere la produzione di energia elettrica col carbone e i finanziamenti per i combustibili fossili inefficienti». Alla fine nell'accordo gli impegni presi sono stati notevolmente ridimensionati, perché si specifica che la promessa è quella di ridurre ("phase down") l'utilizzo del carbone e non più di eliminarlo ("phase out"), con disappunto di molti dei paesi partecipanti.

Tra le ultime negoziazioni che hanno fatto ritardare la conclusione della conferenza a sabato sera ci sono state anche quelle sulla potenziale istituzione di un fondo per compensare le nazioni più povere e vulnerabili che sono state danneggiate dagli effetti del cambiamento climatico, largamente provocati dalle attività di paesi più ricchi, come Stati Uniti e Cina.

Per usare le parole del corrispondente di *BBC* Chris Morris, fino a sabato pomeriggio c'è stato un «balletto diplomatico» sul linguaggio da utilizzare rispetto al tema di questa compensazione, che sarebbe potuta arrivare a costare svariate migliaia di miliardi di dollari ai paesi più ricchi. Alla fine, queste risoluzioni sono state rimandate a discussioni future. È stato però preso l'impegno di raddoppiare entro il 2025 i finanziamenti destinati al fondo che si occupa di dare sostegno ai paesi più vulnerabili e con le economie più deboli.

Durante la conferenza sono stati raggiunti anche diversi accordi "settoriali", cioè riguardanti aspetti specifici della lotta al riscaldamento climatico e stipulati non all'unanimità, ma tra vari gruppi di paesi.

Tra questi, per esempio, c'è un grosso accordo contro la deforestazione, firmato dai leader di più di 100 paesi che promettono di fermarla entro il 2030. Un'altra iniziativa è stata firmata da 108 paesi e prevede la promessa di ridurre del 30 per cento le emissioni di metano entro il 2030: vi hanno aderito tra gli altri Stati Uniti e Unione Europea, ma ne sono rimasti fuori alcuni grossi paesi produttori di metano, come Cina, India e Russia. Un altro accordo firmato tra 22 paesi prevede che tra il 2035 e il 2040 tutti i nuovi autoveicoli venduti saranno elettrici: non l'hanno tuttavia firmato i principali paesi produttori di auto, come Germania, Giappone, Stati Uniti e Cina.

Per alcuni osservatori il fatto che nelle conclusioni della conferenza sia stato inserito per la prima volta un esplicito riferimento alla riduzione del carbone è un fatto positivo. Per altri critici, invece, l'accordo è stato molto deludente per numerosi aspetti, per esempio perché non prende in considerazione interventi per limitare l'estrazione di petrolio e degli altri idrocarburi. Come ha commentato Lars Koch di ActionAid, organizzazione che si batte per i diritti umani e contro la povertà, questo è «un lasciapassare per i paesi ricchi che hanno inquinato per più di un secolo» con le attività di estrazione.

Il segretario delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha detto che l'accordo finale della COP26 è «un compromesso» e che non dimostra «abbastanza determinazione politica per superare alcune delle sue contraddizioni più profonde». Guterres, che già all'inizio della conferenza aveva usato parole molto dure rispetto alla crisi climatica, ha aggiunto che «il nostro fragile pianeta è appeso a un filo. Siamo ancora alle porte della catastrofe climatica».

Il Post – domenica 14 novembre.

Parrocchie

PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE – ISCHIA

Madonna della Libera

Anna Boccanfuso

Dal Castello Aragonese al Cierco in Forio, dalla collina di Sant'Antuono alla Chiesa Cattedrale nella seconda domenica di Novembre si leva il grido della fede verso Colei che, a giusta ragione, è stata invocata quale Liberatrice del popolo cristiano. Antico di sette secoli, il culto alla Madonna della Libera, sebbene con vicende e accenti diversi ed alterni, non perde il suo fascino.

Entrando nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate in Ischia, la più giovane sede ad aver accolto questo culto, l'attenzione viene subito rapita da un'abside laterale, quella dove è custodito il SS. Sacramento e, in una nicchia, anche la statua della Madonna della Libera. L'addobbo serico, le luci, i ceri, i fiori, le piante, la corona, lo stellario e i monili d'oro che abbelliscono la sacra effigie, tutto parla della festa in onore della Madre di Dio.

Un triduo ha preparato i devoti alle celebrazioni di domenica 14 Novembre. Nelle due messe quotidiane il Parroco, il Canonico don Giuseppe Nicolella, si è soffermato sul seguente tema: figli di Dio, figli di Maria. A tappe si è voluto segnare un percorso nella imitazione della Vergine per essere nitida immagine del Cristo. In modo particolare ci si è soffermati su delicatezza, fede e gioia nella vita di Maria per arrivare ad essere riflesso credibile della bontà divina.

Nel giorno tanto atteso tre sono state le celebrazioni eucaristiche svoltesi sotto lo sguardo dolcissimo della Madonna. Quella delle 16:30 è stata presieduta dal Canonico Penitenziere, Mons. Camillo d'Ambra; con la sua consueta lucidità e meravigliosa arte oratoria don Camillo ha parlato del culto della Libera, esortando i fedeli a lasciarsi liberare dal peccato per essere collaboratori della Madonna nel liberare i fratelli da qualche pena.

La Supplica delle ore 12:00 ha raccolto le preghiere di tutti i devoti, volgendo un pensiero particolare a quanti stanno vivendo un momento particolare, specie i malati.

Giorni semplici ed intensi, ma che infondono la certezza che ogni volta si entrerà in chiesa si troveranno quegli occhi di mamma pronti ad accogliere e ad ascoltare e le sue braccia allargate generosamente disposte a stringere al suo cuore i devoti per consolarli e spronarli.

Vite ben spese

1° ANNIVERSARIO DALLA MORTE DI DON ANGELO IACONO

“Siamo fatti per il cielo e non per questa terra”

“Su questa terra resteremo il tempo che il Signore ha stabilito per ognuno di noi”

Luigi Schiano

Un anno fa il Signore chiamava a sè don Angelo Iacono: un umile lavoratore nella Sua vigna. Il 19 novembre dello scorso anno, pochi ebbero l’onore di salutare quest’ umile Sacerdote e parroco che ha speso la sua vita per il suo popolo, vittima delle complicazioni dovute al contagio da Covid-19... Un anno fa dopo una vita dedicata all’annuncio del Vangelo e alla Salvezza delle anime, il Signore congedava dalla sua vigna un umile lavoratore che per 56 anni aveva sparso il profumo di Cristo nel sacerdozio: Don Angelo Iacono, parroco di Serrara per 44 anni, un pastore che nonostante la sua età e le varie prove che, soprattutto durante l’ultimo decennio, l’ avevano visitato, ha servito con umiltà, dedizione e amore il suo popolo fino all’ultimo, “si è fatto tutto a tutti per guadagnarne il maggior numero” come dice San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi. Don Angelo non ha condotto la sua vita con egoismo ma, con la missionarietà, l’amore, la pacatezza, la semplicità e il carisma che hanno contraddistinto il suo sacerdozio, ha cercato di far conoscere e amare Cristo: tutti erano protagonisti del suo ministero, giovani, adulti, famiglie e anziani, a nessuno mancava di parlare di Cristo in modo semplice e diretto, ribadendo ai lontani che dovevano ritornare a Lui e lasciare la via del male che ci allontana dal maestro Divino, impegnandosi secondo il proprio stato a seguirlo. I tanti anni di ministero e il suo operato hanno tracciato una linea profonda e indelebile sulle vite della sua gente e nel suo paese natio, Serrara, che a distanza di un anno dalla sua partenza per il Cielo non può non ricordarlo con affetto, gratitudine e riconoscenza, quella riconoscenza dovuta ad un pastore che nella sua vita ha insegnato anche ad amare con passione la natura della nostra Isola e la sua morfologia in tutti i suoi elementi e soprattutto ad avere rispetto del nostro prossimo, dei nostri antenati che ci hanno fatto del bene e dei tanti sacerdoti dell’ isola e del nostro Paese che hanno lasciato scritti e composizioni. Tra questi spiccano il Canonico Don Florindo Matarese, sacerdote e poeta di Fontana, che ha lasciato i famosi “Suniett a Funtanes” e altre composizioni che don Angelo ha cercato di far conoscere, o le opere del già sacerdote e professore di Serrara don Mario Iacono, o il profilo storico e le opere del sacerdote del Ciglio don Vincenzo Mattera, professore presso il Seminario di Ischia, morto in giovane età nel 1905 lasciando sgomenti gli abitanti del Ciglio e i tanti seminaristi del Seminario di Ischia. Queste opere, ribadiva don Angelo più volte, erano un tesoro prezioso da custodire, cosi come lo erano le Chiese di cui don Angelo è stato custode e che ha voluto restaurate, dapprima portando all’antico splendore il barocco tempio parrocchiale all’inizio del nuovo millennio e successivamente, in un grande percorso di valorizzazione, la Chiesa dell’Assunta e di San Ciro al Ciglio, caratterizzata dalla tipica pietra verde tufacea che contraddistingue il borgo stesso, e in cui don Angelo si è prodigato affinché, grazie alla grande devozione verso il santo medico eremita e martire di Alessandria D’Egitto, Ciro, morto nel 311 D.C., i devoti potessero anche soffermarsi e ammirare la morfologia tipica della pietra tufacea caratteristica della Chiesa, costruita dalla manovalanza locale dopo il calamitoso terremoto del 28 luglio 1883 che sconvolse Casamicciola e parte dell’ isola. Dalla sua azione pastorale scaturisce la riconoscenza verso un pastore /uomo di Dio che ha messo in pratica l’insegnamento del Signore Gesù,” amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”, che si è sforzato fino all’ ultimo di creare una comunità fondata sull’amore. Siamo certi che dal Cielo come Padre veglierà per sempre sul suo popolo e sulla sua gente! Grazie Don Angelo per quello che sei stato e che hai fatto per noi: un pastore che si è speso fino all’ultimo per il suo gregge; grazie per il tuo esempio di preghiera vivente; grazie per averci insegnato a partecipare con decoro e degnamente alla Santa Messa e a rispettare il Tempio di Dio; grazie perché ci hai insegnato ad amare la Madonna, a prenderla come nostra madre e ad onorarla specialmente nella recita del Santo Rosario; grazie per i tuoi rimproveri e per le tue sollecitazioni a cambiare quando non seguivamo la retta via; grazie per l’amore che ci hai trasmesso per la natura che Dio ci ha donato e che ci hai insegnato a rispettare; grazie per tutte le parole di pace che hai messo in tante famiglie disagiate e divise; grazie per i tuoi silenzi: sono stati per noi di esempio quando alle volte parliamo troppo e male; grazie per il sacerdote autentico che sei stato nella semplicità della tua vita, del tuo ministero e dei tuoi carismi! Il tuo ricordo e la tua presenza ci accompagneranno nel nostro cammino, ti sentiamo vicino e ti immaginiamo che ci aspetti come buon Padre alle porte del Cielo! E quando sarà il nostro turno siamo sicuri che ci indicherai al Signore come suoi figli! Grazie di tutto, don Angelo, il Signore Sommo ed Eterno Sacerdote ti dia il premio riservato ai servi buoni del Vangelo!

Vite ben spese

Ze' Monaca 'e Panza

Gaetano Maschio

Negli ultimi giorni l'Italia ha ricordato la figura del "Milite ignoto" e ciascuno, posando lo sguardo sui monumenti ai Caduti disseminati sul territorio nazionale, avrà, certamente, rivolto una preghiera per quanti sacrificarono la loro vita sui campi di battaglia. Il mio deferente pensiero è andato, anche, alla figura di Suor Maddalena Migliaccio, Ze' Monaca 'e Panza, che nella sua operosa esistenza ebbe a cuore l'Altare della Patria e le tombe abbandonate del Cimitero di Panza, così come mi raccontarono gli Anziani del Paese. Affido alle pagine del Kaire i versi che le dedicai in occasione della I edizione della "Notte della vendemmia" nel 2018, che furono interpretati da Maria Di Maio, e furono un omaggio ad una persona che merita di essere ricordata:

COMMOSSO OMAGGIO A
ZE' MONACA
Chisà mo quant' 'e vuje,
passanne pe ccà 'nnanze,
v'arricurdate 'e me
Ze' Monaca de Panze.

Tant'anne so passate
a chillu juorne 'e gelo
ca Dio me vulette
tra l'Angele d' 'o Cielo.

Davanti al gran Portone
tra le supreme Cime
'o nomme mie facevene
con grande acclamazione!

Ma chelle è Brigidine....
A S. Gennaro steve *...
Int' 'a 'na fussetella
cuperta de rustine.

E po' cchiù annante 'a dritta,
vicino a Santu Pietro,
ce stevene Lunardo,
Graziuccia e Beneditto.

Che festa ca facevano,
vedenneme arrivà,
erano curze tutte
'e mane a me vasà!

" Nuje grazie te dicimme
cu 'a voce doce e leggia,
pecchè 'u Campusante
cu Te era 'na reggia...

Pe tutta 'a vita 'e nuje
sempe t' é 'rricurdate..
'e tutt' 'e muorte 'e Panza
e pure d' 'e suldate.

L'Altare della Patria
fiorito e riverito.
Le tombe più nascoste
ornate di pulito!"

Truvaje, accussì, le Anime
c' avevo addefriscato...
Cantavene 'pe me
al Dio del Creato.

Mo 'nParavise sto
cuntenta e riverente,
ma tutte 'e juorne penze
a Panza e alla sua Gente.

'A coppe a 'lu Balcone
d' 'a Trina Eternità
pe sempe aggiu priate
e mò 'u continuo a ffà!

Forio, 19 settembre 2018

Nota per il lettore: * "a S. Gennaro steve...": così è comunemente indicata la zona di Panza in cui è situato il Cimitero, che si trova, appunto, vicino alla chiesa della Madonna delle Grazie in S. Gennaro.

Libri

Sine organo, nulla ecclesia

Esce in questi giorni, presso l'editore Massa di Napoli, «L'organo, un suono, cento animi sospesi» di Maria Rosaria Russo. Il testo, corredato da numerose foto e da documenti d'archivio, ripercorre le vicende degli ultimi trent'anni del Grand'Organo del Santuario della Regina delle Vittorie di Pompei. Ricordi, fede, artigianato e musica si fondono per dar voce alle «emozioni che abitano i cuori e che sentono vive tutti coloro che partecipano alle celebrazioni accompagnate da questo magnifico Organo». Il libro verrà presentato a dicembre presso il Santuario di Pompei. Ecco l'introduzione.

prof. Luigi Bruno

ede e memoria

Con gratitudine ringrazio la prof.ssa Russo per avermi invitato a scrivere queste poche righe di introduzione al suo libro; poche righe che non porteranno maggiore lustro al suo lavoro, già di per sé perfettamente valido, e ricco di studio e di passione, ma che possono suonare, mi si permetta, come un controcanto emotivo e, perché no, professionale alle sue parole. Il testo della Russo espone con dovizia di particolari le vicende dell'organo di Pompei, in particolare degli ultimi trent'anni, con un dettato in cui è percepibile l'entusiasmo e la devozione che ispira la giovane studiosa. La chiarezza e la precisione sono animate da una forte passione per il luogo e la storia del grande santuario, a cui evidentemente ella si congiunge non con la freddezza dell'esploratrice incuriosita, ma con il calore della fede e della continua pratica liturgica al servizio del culto divino. Personalmente ho trovato molto suggestiva la corte di musicisti che si sono avvicendati intorno allo strumento: Bossi, Remondi, De Sanctis, Capocci, Liucci, Vignanelli, tutti grandi organisti che hanno saputo apprezzare e valorizzare le qualità foniche del nostro organo, e le novità tecniche introdotte dal costruttore Inzoli, come il somiere a doppio scompartimento. E certamente le tante notizie tecniche, che per un appassionato di organi sono forse la parte più interessante e stimolante, non sono mai state disgiunte da uno sguardo interiorizzato e affettivo per una vicenda che nasce e si sviluppa nel grande alveo della fede cattolica e della devozione mariana, ad essa necessaria e finalizzata.

Prima di tutto vorrei far parlare la memoria. Leggere le vicende dell'organo mi hanno fatto tornare alla mia infanzia, al mio primo venire in questo santuario, accompagnato per mano da mamma, alle preghiere menate a memoria. E soprattutto mi ha fatto tornare a quando, ad appena otto anni, per la prima volta, una domenica come tante altre, alla messa delle 11:00, fui chiamato a sedermi sull'organo della mia parrocchia, un meraviglioso Ruffatti di Padova, e ad accompagnare il coro di allora che più rock non si poteva: chitarra elettrica, con effetti vari, basso elettrico, microfoni di tutti i tipi, casse sistemate dappertutto, amplificatori Montarbo, mixer, e per non farci mancare niente, un aggeggino che simulava la batteria, e che faceva da intro ad ogni attacco. Insomma, quasi un inferno. Ma io ero intanto seduto su quell'organo a due tastiere! Ero proprio io, lì, dove avevo visto tante volte suonare il capellone che faceva da tastierista (e organista) del coro rock, e alle cui *performance*, (lui in piedi sui pedali, con una tastiera - la terza! - sistemata sopra la consolle) mi sentivo irresistibilmente attratto da quello strumento, tutto potenza e flusso d'aria che ci arrivavano giù,

sulla testa, da sopra la cantoria! Per la cronaca, l'ultima volta che quello stupendo strumento ha suonato c'ero io seduto sopra, a vedere se "aveva buoni polmoni", come amava dire il Bach a ogni suo collaudo. Mentre suonavo: porte della chiesa spalancate, perché mi dovevano sentire (la chiesa di s. Giorgio è situata su una piccola collina che domina tutto il paese natale), inserito il Forte generale, cominciai a pestare a rotta di collo quel poverino che ad un certo punto mi venne meno tra le mani e, quasi con un gemito, spirò l'ultimo respiro. Il mantice era letteralmente crollato su se stesso, credo perché bucato o comunque lacerato in qualche modo. E fu così che "hai voluto l'organo, hai suonato l'organo", e proprio io ho finito per scassarlo. Ma tant'è, oggi riposa in pace e nessuno se ne prende cura.

Tante voci, un solo Spirito

Ma tornando al titolo di questo mio intervento, che riecheggia in qualche modo quello del libro, *"Un suono, cento animi sospesi"*, vorrei subito sgombrare il campo da un possibile malinteso, ossia da una inopportuna polemica contro tutto ciò che, in specie nelle nostre parrocchie, oggi non è più organo: chitarra, tastiere, piano elettronico e quant'altro. Ritengo pura ideologia pensare che la liturgia possa avvalorarsi ulteriormente se durante le funzioni suoni un organo, o che, in caso contrario, si tratti di un impoverimento e quasi un ostacolo al valore di ciò che viene celebrato. Qui l'ignoranza la fa da padrona. Tuttavia è sotto gli occhi di tutti che una chitarra non potrà mai competere con un organo sia nel dare solennità alle celebrazioni, sia nell'elevare l'animo a Dio, o nel richiamare il mistero che nei sacri segni viene significato. E se Colui che celebra e viene celebrato nella liturgia è Colui che per la salvezza di molti (*«pro multos effundetur»*) *ha dato il suo Sangue, come non offrirgli il meglio che possiamo?* Ma tanto basti. In verità la mia riflessione vuole porre al centro quell'anelito che richiama tutti i fedeli a riconoscersi figli di un unico Padre, riuniti nello Spirito intorno all'unico altare, che è il Figlio sacrificato. Si tratta cioè di intravedere e di sottolineare un "valore" ecclesiologico e teologico dell'organo. La Chiesa come Corpo mistico di Cristo, «ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità» (s. Paolo agli Efesini, 4, 16). Orbene credo che una rappresentazione plastica di quanto s. Paolo scriveva agli Efesini sia data proprio da questa macchina stupefacente che è l'organo: centinaia, se non migliaia di canne, ognuna con una diversa forma e dimensione, capaci di emettere suoni differenti a seconda dei registri che le raggruppano in molteplici combinazioni e sovrapposizioni, il tutto connesso dall'unico flusso d'aria che parte dal mantice e attraverso il somiere, direttamente o mediante innumerevoli tubi e tubicini, anima ogni singola canna. Un congegno che non si limita soltanto a un vasta gamma di sonorità, ma diventa anche espressione dell'artigianato umano e della tecnologia, messi al servizio della liturgia e della vita ecclesiale. Dunque, come tante canne e altrettanti registi formano questo meraviglioso strumento, chiamato per la sua ricchezza sonora e timbrica "il re degli strumenti", così l'impegno nel farsi Corpo mistico realizza ciò che l'organo ha come sua peculiare prerogativa, l'accordo di mille voci nell'unico suono: *sine organo, nulla Ecclesia.*

Infine, vorrei proporre un punto di vista diverso, un taglio propriamente terreno, addirittura carnale riguardo all'organo. Tutti gli strumenti hanno una loro personalità e un carattere che li individua uno per uno e li fa riconoscere. Tuttavia tali peculiarità possono vivere soltanto nell'opera di ogni musicista, mediante la personalità del quale essa si manifesta. L'organo è uno strumento che non ammette sciatteria o meschinità, timore o qualunquismo. Ogni registro, ogni sfumatura vive nel grande musicista, il quale non fa altro che riversare attraverso lo strumento il suo mondo interiore. Riuscire a dominare una tale vastità e potenza sonore sono il segno certo di un grande spirito. Chiudo con una citazione che riprendo dal grande organista Jean Guillou: «Esiste, in effetti, strumento più sensuale di questo? Ogni sua nota non trae origine dall'aria che respiriamo, per venire ad accordarsi con le vibrazioni più profonde del nostro corpo? Una tale materia è quanto di più vivente esiste. Essa vive! Basta avvicinare l'orecchio alla canna per sentire ogni sorta di timbro avvolgersi attorno al suono fondamentale, come un vestito dai mille colori che gli dia nuovi impulsi. Che vi allontaniate o avviciniate, ogni nuova postazione vi darà una versione differente della nota che ascoltate, perché nessun altro strumento, meglio di questo, sa utilizzare e sfruttare lo spazio sonoro che gli è destinato. La Chiesa sarebbe perciò poco avveduta se volesse cercare nell'organo uno strumento le cui qualità fossero simbolo di misticismo o rinuncia. L'organo è carne. E questa carne vivrà finché la si saprà considerare come tale, e che si saprà scoprirne la sostanza». Tutto ciò rimanda alla parola divina che compendia il senso della storia umana e del cosmo, il passato e il presente di ogni rivelazione profetica o apostolica: *et Verbum caro factum est.*

Attualità

11 NOVEMBRE 2021

GIORNATA NAZIONALE DELLE CURE PALLIATIVE

RELAZIONI DI CURA

Per avere il diritto di restare umani

Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana

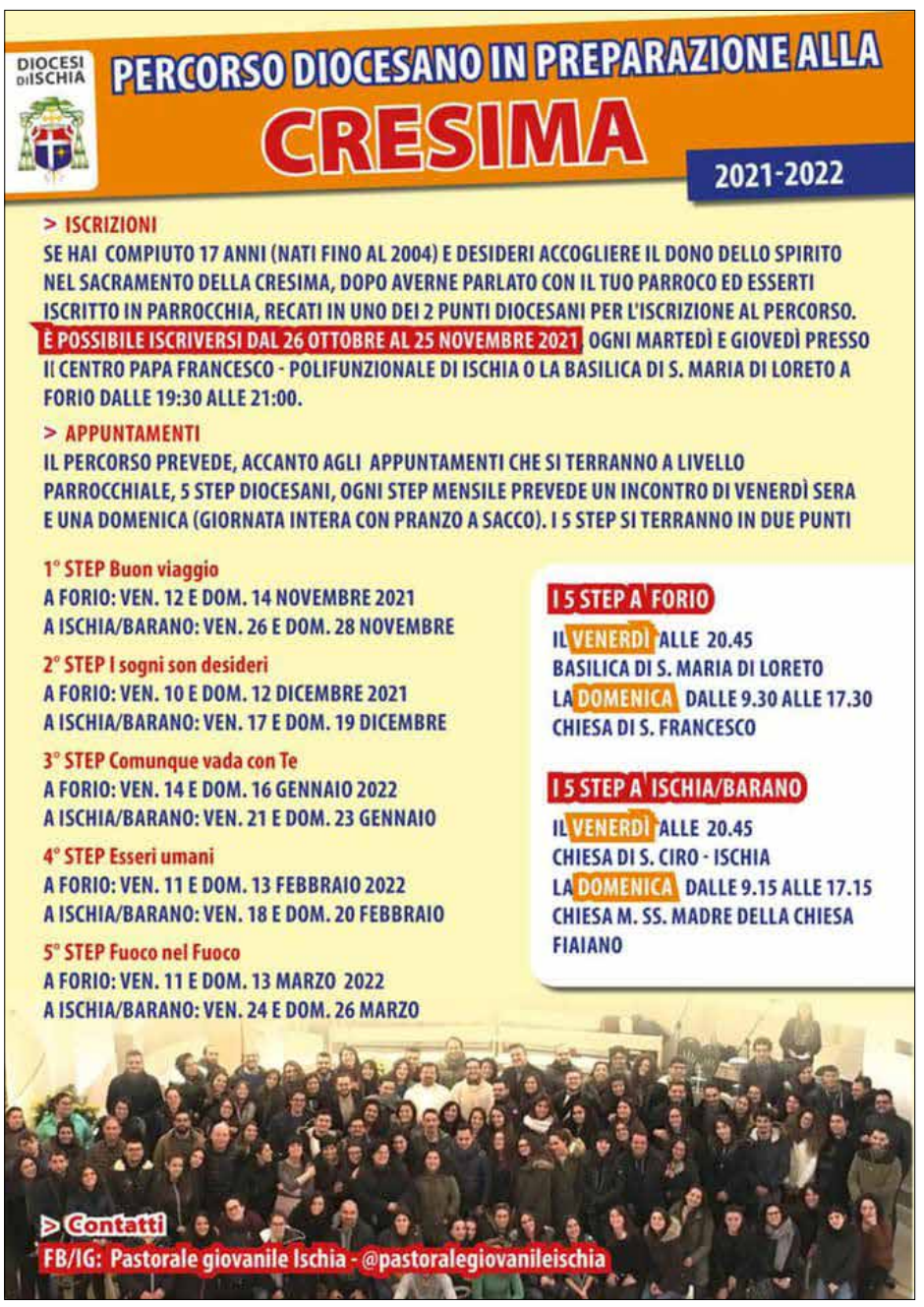
Il Tavolo Cei degli Hospice cattolici e di ispirazione cristiana

Quando si ha a che fare con una persona che ha una patologia inguaribile c'è una terapia che non può mai venire meno: **la relazione di cura.** È questo il senso più profondo che si vuole trasmettere nella **Giornata nazionale delle Cure palliative**, istituita per diffonderne la conoscenza e sensibilizzare la società sul tema dell'assistenza e del sostegno nei percorsi di fine vita. Per questo il patrono delle cure palliative è san Martino di Tours – la cui festa ricorre l'undici novembre –, il cavaliere che offrì spontaneamente il suo mantello a un mendicante per ripararlo dal freddo, simbolo naturale di protezione e generosità.

Le cure palliative pongono al centro la persona e prendono in considerazione non soltanto la sfera clinica, ma anche gli aspetti sociali, psicologici e spirituali del paziente e dei suoi cari. L'approccio è finalizzato a preservare la dignità dell'essere umano, non considerandolo un insieme di sintomi ma una persona nella sua totalità. Con lo stesso livello di attenzione sono oggetto di cura anche i suoi cari. Per rispondere nella maniera più completa possibile all'insieme dei bisogni è dunque necessario il coinvolgimento di un'équipe di professionisti che mettano al servizio del malato le loro esperienze e capacità, in un dialogo continuo che prende in carico il paziente e il suo nucleo di affetti, seguendoli e accompagnandoli per tutto il percorso della malattia, affrontando insieme le difficoltà pratiche ed emotive che comporta.

In Italia l'accesso alle cure palliative è un diritto del cittadino sancito dalla legge 38/2010 grazie alla quale il servizio di assistenza è gratuito e totalmente coperto dal **Servizio sanitario nazionale.** Un diritto sconosciuto è un diritto leso, perciò è fondamentale che la conoscenza di questo diritto raggiunga quante più persone possibile.

Un malato inguaribile non è un malato incurabile: per questo quando una persona non può più essere guarita può ancora essere curata. **«Le cure palliative rendono il tempo del vivere un tempo di bellezza».**



Focus Ischia

ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI SANGUE

Donare dà gioia

Annalisa Leo

Da anni **"ADVS-FIDAS Ischia"** si impegna sul territorio nella nobile iniziativa della promozione tra la comunità del dono volontario, anonimo e gratuito del proprio sangue. Nonostante le mille difficoltà legate ad impedimenti logistici e organizzativi che alcuni anni fa hanno tenuto in stallo la raccolta di sangue, nonostante le complicazioni legate all'emergenza sanitaria che da inizio 2020 sta vivendo il mondo intero, l'associazione isolana continua ad operare con grinta e dedizione nella figura del **Presidente Luigi Trani** e di tutti i volontari organizzatori.

Domenica 14 novembre la raccolta è avvenuta presso il Centro Papa Francesco a Ischia e per domenica 21, ultima donazione del mese, la Fidas di Ischia aspetta i tanti volontari a Casamicciola, presso il Capricho, in attesa di una sede fissa che possa dare stabilità all'associazione e permettere a tanti altri la donazione.

Un'associazione del genere non si mantiene certo da sola, ma soprattutto grazie ai numerosissimi donatori dell'Isola d'Ischia che stanno rendendo possibile ciò che sta accadendo. Negli ultimi tre anni infatti - da dopo la ripresa delle attività -, si sta riscontrando un importantissimo incremento nelle raccolte, che ha fatto quasi a raddoppiare il numero di sacche raccolte. Risultati importantissimi che stanno avendo una risonanza altrettanto rilevante, innescando così un meccanismo di feedback positivo; come un'eco che attira sempre più nuovi donatori e che stimola chi già a donato a tornare nel corso dell'anno.

In Italia il fabbisogno annuo di sangue intero ammonta a circa 2.500.000 unità, sangue che non può essere ottenuto per via sintetica da processi di produzione in laboratorio. Inoltre, il vastissimo impiego di sangue e dei suoi componenti lo rendono un presidio terapeutico non sempre disponibile.

L'immensa importanza del nobile gesto del dono volontario risiede infatti nella possibilità di salvare molte vite, proprio come quei supereroi che si vedono in molti film sul grande schermo.

Ogni prelievo (ca. 450 ml di sangue intero) può salvarne fino a tre: la maggior parte di noi può donare e molti, almeno una volta nella vita, potrebbero averne bisogno. Per donare il sangue non servono maschere, costumi sfavillanti né superpoteri: è sufficiente avere tra i 18 e i 65 anni, essere in buona salute e pesare più di 50 kg. Per usare le parole di Margaret Chan, direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dal 2007 al 2017, "donare il sangue rappresenta il più grande atto di vita che chiunque può compiere".

"Qui a Ischia noi volontari siamo costantemente impegnati nell'organizzazione degli eventi di raccolta, non senza problemi logistici a cui però riusciamo a far fronte grazie soprattutto all'esperienza e alla forza di volontà del Presidente Luigi Trani, che guida l'associazione con passione. Inoltre stiamo cercando di occuparci sempre più di promuovere e propagandare, anche e soprattutto tra i più giovani, l'importanza del dono del sangue.

L'isola d'Ischia e i suoi donatori stanno rispondendo all'appello in maniera esemplare per far fronte alla continua carenza di sangue che purtroppo interessa la Regione Campania ma si può sempre fare di più, si DEVE fare di più! Noi non ci fermiamo e continuiamo ad operare con la stessa passione che ci ha portato fino a questi risultati dell'ultimo triennio. Continueremo a spingere con forza affinché questi risultati siano solo l'inizio di un qualcosa di ancora più grande, ma ci teniamo a ringraziare tutti i donatori che stanno rendendo possibile tutto questo, sacca dopo sacca." Questo quanto dichiarato da **Emanuele Somma**, un giovane volontario e donatore fedelissimo per la Fidas di Ischia. E aggiunge "Non dimenticare che, come dice Friedrich Nietzsche nella sua poesia al figlio: dare gioia dà gioia".

Focus Ischia

Torna #IOLEGGOPERCHÉ

Annalisa Leo

A l via la sesta edizione nazionale dell'iniziativa che vede come protagonista il libro e le tante biblioteche scolastiche italiane. Un grande progetto sociale che punta innanzitutto a formare nuovi giovani lettori, rafforzando l'abitudine alla lettura come fonte di creatività, e in secondo luogo a potenziare le biblioteche scolastiche, dando così la possibilità a tutti di leggere.

"**#ioleggoperché** in soli cinque anni ha portato **oltre 1,4 milioni di libri nuovi nelle scuole**, non solo un risultato straordinario sul piano della **promozione della lettura,** ma anche passo importante nel dare risposta al tema impellente del **diritto allo studio**, così da avvicinare sempre più i giovani ai libri e quindi alla conoscenza - ha commentato il presidente dell'Associazione Italiana Editori (AIE), **Ricardo Franco Levi** -. Per questo la squadra e il metodo, rivolto a lavorare insieme nella stessa direzione, sono fondamentali per questo progetto: **#ioleggoperché** è infatti realizzata da **AIE**, con il sostegno del **Ministero per la Cultura - Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore** e del **Centro per il libro e la lettura**, in collaborazione con il **Ministero dell'Istruzione".**

"La riscoperta della lettura avvenuta nell'ultimo anno – dichiara il Ministro della cultura **Dario Franceschini** - ha messo in luce quanto sia forte e radicata un'abitudine erroneamente considerata in declino in un mondo sempre più digitale. Proprio nel momento in cui la pandemia ci costringeva a un uso sempre più intenso della tecnologia per continuare a rimanere in contatto gli uni con gli altri e a fruire della cultura, in molti hanno potuto e voluto prendere un libro in mano e leggere. Fosse esso un romanzo, un saggio, una raccolta di racconti o di poesie, il libro è stato un fedele compagno in mesi molto difficili. Per questo motivo è lodevole insistere nel promuovere ancora di più la lettura tra i giovani, che grazie a #ioleggoperché hanno maggiori possibilità di scoprire questo piacere".

"Un libro è una chiave per conoscere ed esplorare nuovi mondi – ha sottolineato il Ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi** - Immaginare paesaggi, persone, relazioni, stati d'animo è un esercizio per la mente, alla base della formazione culturale e dell'emancipazione dei giovani. Non solo, il libro ha anche un altro grande potere: quello di far sognare. E allora ragazze e ragazzi, leggete, leggete ovunque, il libro è come uno smartphone, a suo modo: vi porta in tanti mondi diversi, ti fa conoscere cose che non sai.

E ha un vantaggio: non si scarica mai! Portate sempre un libro con voi: non sarete mai soli con un libro in mano. Quando siete a scuola, andate nelle vostre biblioteche, hanno bisogno della vostra curiosità: sfogliate i libri che trovate, confrontatevi, consigliatevi e discutete delle vostre letture. Anche questo è un modo per uscire dall'aridità sociale che ha portato la pandemia e da quella povertà educativa di cui dobbiamo spezzare il circolo vizioso. La sinergia tra scuola, istituzioni, associazioni e organizzazioni territoriali è determinante per il successo educativo di un Paese".

Ecco quanto ha raccontato il professor **Domenico Castagna** docente della **scuola media G. Scotti di Ischia**.

"La nostra scuola promuove da anni iniziative di educazione alla lettura. L'adesione a **" #ioleggoperchè 2021"** è solo una delle tante. Dal 20 novembre, infatti, molte classi presenteranno attività legate a un altro importante evento, "Libriamoci".

I ragazzi si stanno preparando da giorni, scegliendo ,con i loro docenti, letture specifiche sul tema del gioco, in tutte le sue forme.

On line o in presenza, ci saranno drammatizzazioni, esposizioni di one pager, simulazioni di giochi di ogni tempo e di ogni luogo.

L'iniziativa vedrà la partecipazione, come al solito originale e coinvolgente, della **dott.ssa Lucia Annicelli**, la quale, in diretta e/o in differita, inaugurerà l'evento con un proprio contributo dalla Biblioteca Antoniana.

Una classe della Scotti ha già avuto modo di incontrare la Direttrice per una interessante e chiarissima lezione di biblioteconomia e bibliografia.

Lo scopo, infatti, è anche quello di creare in ogni classe una biblioteca, con libri adeguati alla fascia d'età della scuola secondaria di primo grado.

È per questo che si rivela fondamentale badesione a **#ioleggoperchè**. La scuola avrà modo di arricchire il proprio patrimonio librario, grazie alla donazione di volumi che chiunque potrà fare recandosi nelle librerie gemellate e acquistando un libro. Sarà cura dei librai far pervenire i volumi a scuola.

Siamo particolarmente contenti perché ben quattro librerie dell'isola si sono gemellate con la Scotti e questo è molto importante.

Da gennaio, sempre nell'ambito dell'educazione alla lettura, ripartirà nella nostra scuola la **" Champions libri"**, divertente gara sui libri letti, a classi .

Due classi intanto stanno partecipando al concorso " Scrittori di classe" e, a breve, lavoreranno a un progetto della casa editrice **Pelledoca**, sul giallo, incontrando su specifica piattaforma, scrittori veri ma anche personaggi a loro cari, come il mitico **Geronimo Stilton!"**

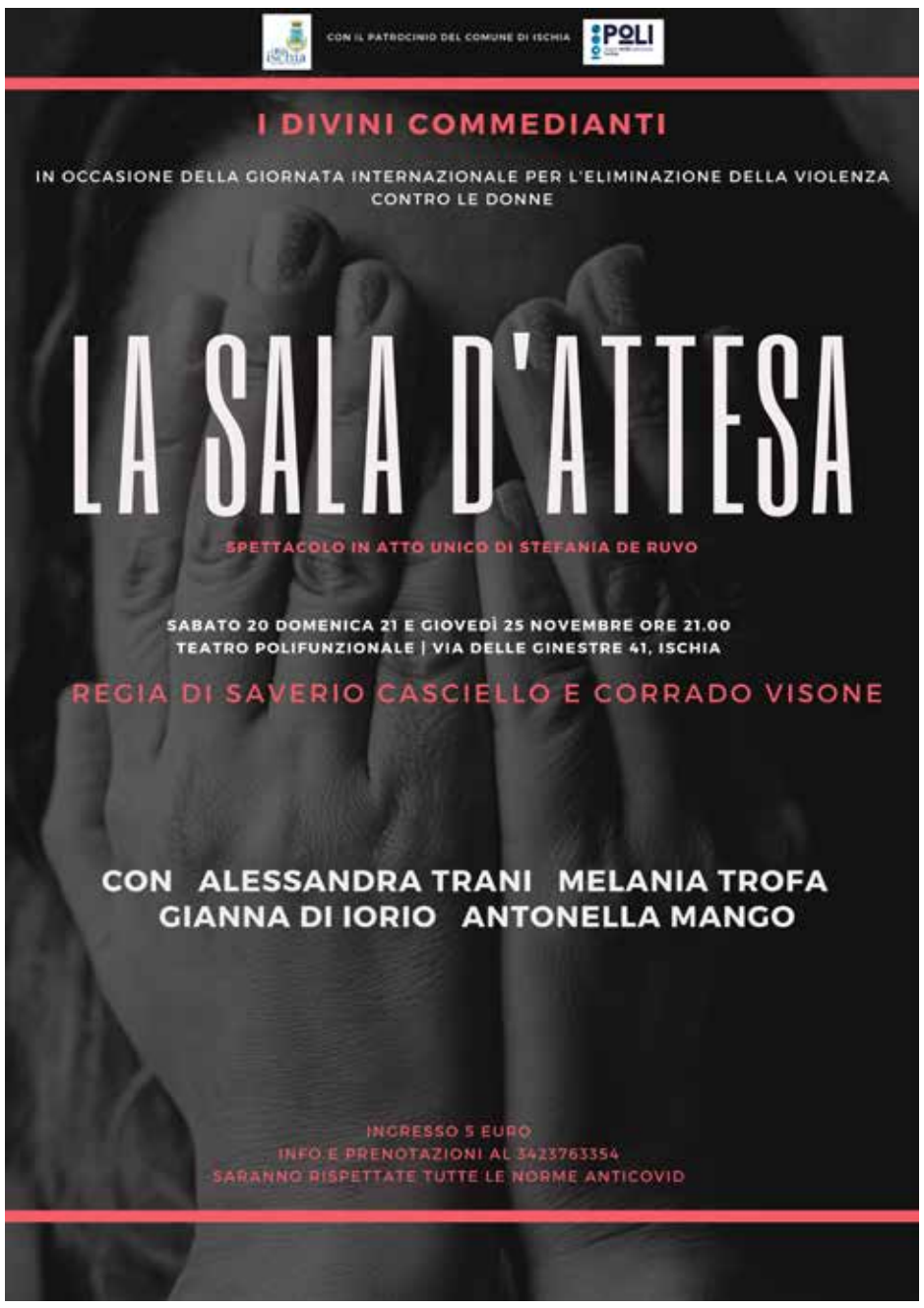
Focus Ischia

Al Poli uno spettacolo contro la violenza sulle donne

Sabato 20, domenica 21 e giovedì 25 novembre alle 21:00 al Teatro Polifunzionale si partecipa agli eventi della giornata internazionale contro la violenza sulle donne proponendo un testo di Stefania De Ruvo, "La sala d'attesa" messo in scena dalla compagnia I Divini Commedianti per la regia di Saverio Casciello e Corrado Visone. In azione quattro donne, Alessandra Trani, Melania Trofa, Gianna Di Iorio e Antonella Mango che danno vita e morte a storie di violenza. Una violenza spesso subdola, psicologica, ma capace di provocare disastri nella vita delle persone. Il testo, un atto unico di 50 minuti, si muove in un limbo sospeso tra la vita e la morte, tra donne salvate e altre ancora da salvare, oppure definitivamente perdute. La violenza si manifesta sotto tanti aspetti e molti di questi sono raccontati in questo spettacolo toccante che vuole gettare una luce su un mondo, quello dei femminicidi, che tutti abbiamo il dovere di combattere affinché cambi la cultura e l'approccio al problema.

Il weekend al Poli prevede poi, domenica 21 alle 16:00, nell'ambito del cartellone per bambini POLIcino, lo spettacolo di magia del Mago Giaggio.

Gli spettacoli, sia quelli serali che quelli pomeridiani, hanno un costo singolo di 5 euro a biglietto. L'accesso al teatro è consentito, come da norme vigenti, solo attraverso l'esibizione del Green Pass e comporta l'obbligo di indossare la mascherina per tutta la durata dello spettacolo.



Ecclesia

Forza nella debolezza

Ordine Francescano Secolare di Forio

Concludendo la catechesi sulla Lettera ai Galati, Papa Francesco parlando di San Paolo dice: «È stato un vero teologo, che ha contemplato il mistero di Cristo e l'ha trasmesso con la sua intelligenza creativa. Ed è stato anche capace di esercitare la sua missione pastorale nei confronti di una comunità smarrita e confusa. Lo ha fatto con metodi differenti: ha usato di volta in volta l'ironia, il rigore, la mansuetudine… Ha rivendicato la propria autorità di apostolo, ma nello stesso tempo non ha nascosto le debolezze del suo carattere. Nel suo cuore la forza dello Spirito ha realmente scavato: l'incontro con Cristo Risorto ha conquistato e trasformato tutta la sua vita, e lui l'ha spesa interamente al servizio del Vangelo … In questo cammino impegnativo ma affascinante, l'Apostolo ci ricorda che non possiamo permetterci alcuna stanchezza nel fare il bene. Non stancatevi di fare il bene. Dobbiamo confidare che lo Spirito viene sempre in aiuto alla nostra debolezza e ci concede il sostegno di cui abbiamo bisogno. Dunque, impariamo a invocare più spesso lo Spirito Santo! Qualcuno può dire: "E come si invoca lo Spirito Santo? Perché io so pregare il Padre, con il Padre Nostro; so pregare la Madonna con l'Ave Maria; so pregare Gesù con la Preghiera delle Piaghe, ma lo Spirito? Quale è la preghiera dello Spirito Santo?". La preghiera allo Spirito Santo è spontanea: deve nascere dal tuo cuore. Tu devi dire nei momenti di difficoltà: "Santo Spirito, vieni"».

Il Serafico Padre Francesco è ricordato dai suoi biografi come viva immagine di Cristo crocifisso. San Bonaventura da Bagnoregio racconta un episodio che mette in risalto la debolezza fisica del Padre per le tante penitenze e la forza dello spirito grazie all'azione dello Spirito Santo: "Ma perché crescesse in lui il cumulo dei meriti, che trovano tutti il loro compimento nella pazienza, l'uomo di Dio incominciò ad essere tormentato da molteplici malattie: erano così gravi che a stento restava nel suo corpo qualche parte senza strazio e pena. A causa delle varie, insistenti, ininterrotte infermità, era ridotto al punto che ormai la carne era consumata e rimaneva quasi soltanto la pelle attaccata alle ossa.

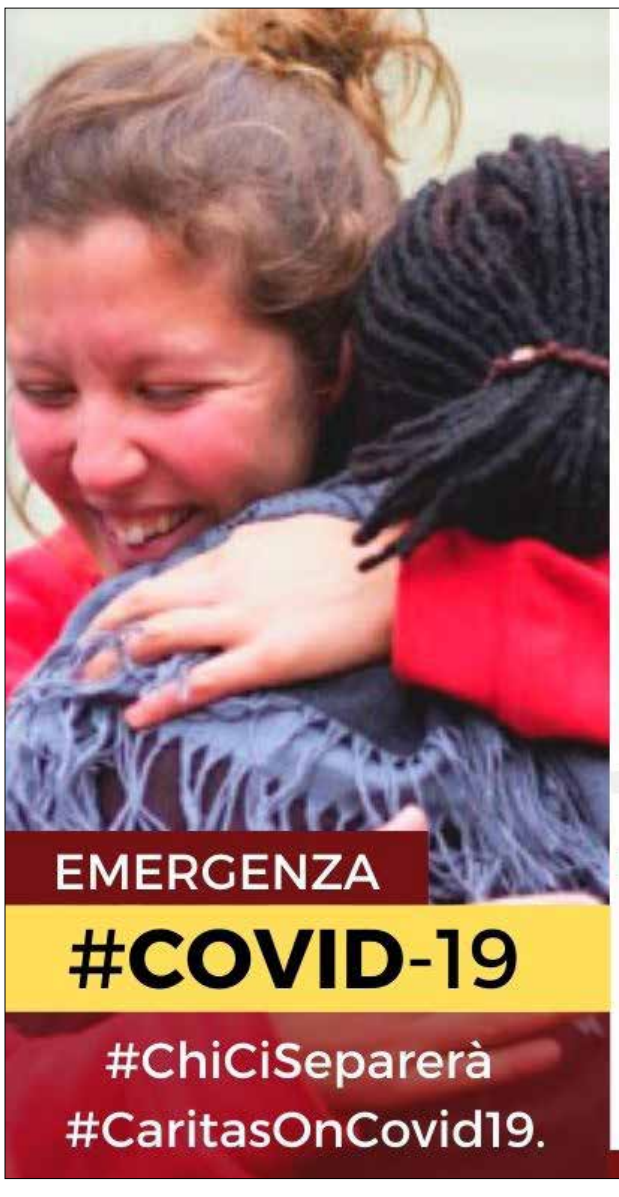
Ma, per quanto strazianti fossero i suoi dolori, quelle sue angosce non le chiamava sofferenze, ma sorelle. Una volta, vedendolo pressato più del solito dai dolori lancinanti, un frate molto semplice gli disse: "Fratello prega il Signore che ti tratti un po' meglio, perché sembra che faccia pesare la sua mano su di te più del dovuto". A quelle parole, il Santo esclamò con un grido: "Se non conoscessi la tua schiettezza e semplicità, da questo momento io avrei in odio la tua compagnia, perché hai osato ritenere discutibili i giudizi di Dio a mio riguardo". E, benché stremato dalla lunga e grave infermità, si buttò per terra, battendo le ossa indebolite nella cruda caduta. Poi baciò la terra, dicendo: "Ti ringrazio, Signore Dio per tutti questi miei dolori e ti prego, o Signore mio, di darmene cento volte di più, se così ti piace. Io sarò contentissimo, se tu mi affliggerai e non mi risparmierai il dolore, perché adempiere alla tua volontà è per me consolazione sovrappiena". Per questo motivo ai frati sembrava di vedere un altro Giobbe, nel quale, mentre cresceva la debolezza del corpo, cresceva contemporaneamente la forza dello spirito" (FF 1238).

A conclusione della catechesi Papa Francesco invoca lo Spirito Santo recitando la sequenza: «*Vieni, Spirito Santo*. E con la presenza dello Spirito noi salvaguardiamo la libertà. Saremo liberi, cristiani liberi, non attaccati al passato nel senso negativo della parola, non incatenati a pratiche, ma liberi della libertà cristiana, quella che ci fa maturare. Ci aiuterà questa preghiera a camminare nello Spirito, nella libertà e nella gioia, perché quando viene lo Spirito Santo viene la gioia, la vera gioia».

TANTI AUGURI A...

Don Beato SCOTTI,,

nato il 23 novembre 1973



Caritas Diocesana Ischia

IL CENTRO DI ASCOLTO

E' ATTIVO SOLO SU APPUNTAMENTO

081/983573

email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30

dalle ore 16:00 alle 18:00

dal lunedì al venerdì

LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI È GARANTITA MA È PREFERIBILE CONTATTARCI PER CONCORDARE ORARIO E GIORNO DEL RITIRO. AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI.

L'ÈQUIPE CARITAS DIOCESANA

Commento al Vangelo

DOMENICA 21 NOVEMBRE 2021

Gv 18,33-37

Tu sei re?

Don Cristian Solmonese

Dunque Tu sei re? Non si capacita Ponzio Pilato davanti a questo provincialotto del Nord, questo ragazzo che si è preso per un profeta e che gli è stato portato al mattino dal Sinedrio per essere condannato a morte. Tu sei re? Questa è l'accusa che il Sinedrio ha voluto far cucire apposta su Gesù perché lo vuole far fuori; è lo *ius gladii* cioè la possibilità di condannare a morte qualcuno che Roma aveva conservato per sé pur avendo concesso una grande autonomia a questa riottosa provincia di Siria-Palestina. Tu sei re? Pilato gli fa sgomento perché pensa come sia possibile che il Sinedrio si sia umiliato per venir a chiedere una condanna a morte per questo buffone. Oggi contempliamo questa domanda e questo dialogo tra Gesù e Pilato. A questa domanda Gesù risponde chiedendo a Pilato se lo dicesse da sé oppure qualcuno glielo avesse detto. Forse Gesù spera ingenuamente che in qualche modo Ponzio Pilato abbia ricevuto notizie, abbia messo in moto quella ricerca di Dio, quella ricerca di verità che in teoria abita nel cuore di ciascuno; ma subito Pilato chiude dicendo che glielo hanno detto altri. Pilato pone solo domande, non si interroga e non ascolta le risposte. Questi altri sono il Sinedrio e chissà cosa avrà combinato (deve averla combinata grossa) visto che il Sinedrio odia con tutte le sue forze Pilato e Pilato odia con tutte le sue forze il Sinedrio; quindi ci deve essere qualcosa di grande di mezzo e l'unica ragione per cui possono convincere Pilato a condannare a morte questo poveraccio scappato di casa **è** la colpa di lesa maestà. Se Gesù si dichiara re d'Israele, Pilato non può chiudere un occhio perché l'imperatore è pur sempre l'imperatore e quindi, come alla fine accadrà, lo dovrà condannare a morte. *Quindi tu sei re?* Gesù da una risposta unica dicendo: "Ma guarda, c'è una differenza sostanziale perché qui fuori ci sono i tuoi soldati, ci sono i tuoi legionari e se succede qualcosa combattono per te, ma nessuno è venuto a combattere per me". Il suo regno, specifica Gesù, non è in alcun modo di questo luogo, non è di questo mondo, non è un regno fatto di potenza, di posti di ruolo, di commissioni, di gestione delle banche e di poteri forti. Gesù è su un altro livello e un'altra frequenza; la regalità di Cristo è ben diversa, è un indicare il Padre, è indicare una visione altra e alta della vita. Pilato tutto questo non riesce a capirlo. Gesù si arrenderà rispondendogli "tu lo dici" come aveva fatto davanti al Sommo sacerdote. Gesù ha detto a loro e dice a noi, che sta a noi, sta a te e a me la responsabilità di fare di Cristo il sovrano della mia vita, il manuale della mia vita, la visione di fede, l'orizzonte entro cui situare la mia vita, i miei desideri, le mie emozioni. Sei libero di credere oppure no. **È bellissimo** tutto questo. Quindi Gesù non ti risponde chiaramente perché egli non ci sta a essere catalogato, inserito, manipolato nella sua risposta perché proietteremmo su di lui i nostri schemi mentali (come è accaduto allora come oggi). Proviamo a lasciar rispondere il nostro cuore: ma davvero Gesù **è** Re? È la domanda che mi sento porre quando cerco di mettere a disposizione i doni che ho ricevuto, quando incontro comunità a volte un po' stanche, un po' infiacchite, preti un po' sovraccarichi e cercatori di Dio un po' smarriti; è la domanda che mi pongo quando cerco di capire cosa sta succedendo in questo mondo, in questa chiesa travolta da tante cose. Ma Cristo è re? Me lo dicono un po' beffardi i miei amici che hanno un po' mollato, hanno abbandonato le parrocchie perché magari è arrivato un prete completamente fuori di testa oppure hanno litigato con una catechista per i loro figli. Me lo chiede chi non crede, chi non riesce a sentire Gesù dentro di sé. Tu sei re? Ma dove! Ma cosa! Non si vede la regalità di Cristo. Dunque oggi Gesù mi chiede di rispondere. Attenzione però perché rispondere di sì non significa essere nostalgici di una monarchia del passato, non significa che i popoli e le nazioni hanno i loro governanti e i cristiani ne hanno altri, prima di rispondere sì ci dobbiamo chiedere come Pilato: "Ma che cavolo di re sei?". Abbiamo davanti un prigioniero, uno smarrito, uno che apparentemente è manipolato, uno che non ha libertà, uno il cui destino è necessariamente di scomparire; davanti a lui dobbiamo chiederci se noi ci crediamo ancora in questo re che non è un re come gli altri, che non cerca potere, non interviene, non ha poltrone e gloria, ma che sta lì pronto a spiegarmi le cose, ma dona luce come a Bartimeo, che apprezza l'obolo della vedova e guarda le piccole cose nascoste nella nostra vita. Lo volete davvero un Dio così? Un Dio che rischia, un Dio che - per amore - accetta di farsi spazzare via dall'odio e dalla violenza? Lo volete davvero un Dio che rischia tutto, anche di essere per sempre dimenticato, pur di mostrare il suo volto? Un Dio che accetta di restare nudo, cioè leggibile, incontrabile, osteso, palese, evidente perché ogni uomo la smetta di costruirsi improbabili devozioni, scure visioni di Dio? Questo è il nostro Dio, un Dio amante, un Dio ferito, un Dio che fa dell'amore l'unica misura, l'ultima ragione, la sola speranza. In questa ultima domenica in cui tra l'altro salutiamo l'evangelista Marco che così intensamente ci ha accompagnato in questo anno, lui, insieme al suo maestro San Pietro, ci chiediamo veramente se vogliamo far diventare il Signore il re della nostra vita.

Buona domenica!

Kaire dei piccoli

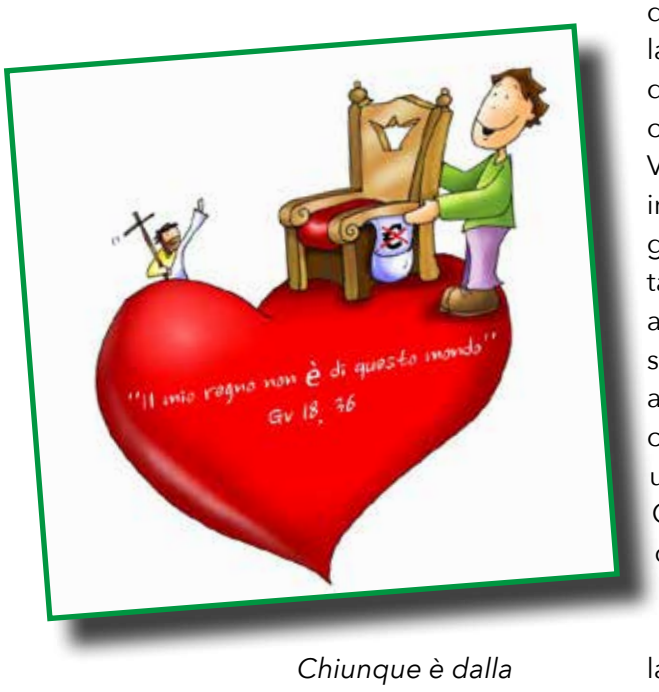
Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro.

COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Regnare nell'amore

Cari bambini, come state? Che fate di bello? Giocate? Fate i compiti? O magari state leggendo una di quelle belle storie che cominciano con "C'era una volta…"? Che meraviglia bambini! Basta sentire queste tre parole e subito la fantasia comincia a volare in paesi lontani, in luoghi inesplorati e regni magici di re e regine dai mille abiti sontuosi, dai castelli maestosi e dalle lunghe scorte di servitori! Eh sì, bambini, la vita lussuosa di un sovrano ci fa proprio sognare! Ma sapete una cosa? Quest'idea che noi abbiamo non è proprio quella corretta. Perché? Perché di solito quando pensiamo ad un re pensiamo alla sua ricchezza, vero? Anzi, sembra impossibile pensare ad un re povero, semplice, senza casa e scorta, eppure, il sovrano per eccellenza, l'unico e vero **Re dell'Universo è Gesù**: ed è proprio così! Domenica 21 novembre, infatti, festeggeremo proprio la sovranità di Gesù e, per l'occasione, leggeremo il Vangelo di Giovanni che racconta del Suo arresto e dell'incontro con il governatore romano Ponzio Pilato. *Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?» … Gesù rispose: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?».*

Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità.



Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Avete sentito, bambini? Gesù dice chiaramente di essere Re! Incredibile! E non solo, dice anche che Lui è nato e venuto nel mondo per essere Re! Un momento…ma noi conosciamo benissimo la vita di Gesù e di come ha portato a termine la Sua missione donando la vita per noi. Quando sarebbe diventato re? Beh, bambini, lo è diventato nel momento in cui è stato incoronato da una corona di spine e nel momento in cui la croce è diventata il suo trono. Il regno di Gesù è il Cielo e il suo inestimabile tesoro è l'Amore. Nel momento in cui Gesù ha dato sé stesso per noi è divenuto il Re dell'amore. Perché ha donato la sua più grande ricchezza: la sua vita. È questa la verità di cui parla: Dio è amore, e oltre l'amore non c'è niente di più prezioso! Vedete, bambini: un giorno, quando incontreremo il Signore, quello che Lui guarderà nel nostro libro della vita non sarà tanto quello che abbiamo fatto, ma quanto abbiamo amato. Il nostro volto, in Paradiso, sarà tanto più splendente quanto più amore avremo donato quaggiù: è questo il tesoro che presenteremo a Dio! Bambini voi avete un cuore grande che sa amare facilmente. Crescendo, non dimenticate il vostro cuore di bambino/bambina che sa come volere bene, non dimenticate come è facile per voi, ora, risolvere tutto facendo semplicemente la pace o come vi viene naturale aiutare chi soffre. La vostra semplicità e la vostra spontaneità sono la via giusta, quella principale che porta direttamente al cuore di Gesù: quella più vicina a Lui. Ricordiamoci che anche noi, come Figli di Dio, **siamo destinati a regnare: a regnare nell'amore!** Quindi non preoccupiamoci di tutte le cose materiali che ci mancano e che desideriamo! Abbiamo visto che c'è un solo tesoro che conta e che non si consumerà mai: quello di un cuore che sa amare!

LA BIBBIA E I SANTI A CARTONI ANIMATI

Per la Rubrica **"La Bibbia e i Santi a cartoni animati"**, in cui vi facciamo conoscere i cartoni (a colori) che raccontano le vicende e le vite delle persone che hanno fatto la storia della Chiesa e della nostra religione (il *Cristianesimo*), oggi ci concentriamo sulla solennità di Cristo Re, che celebra la sovranità di Gesù sull'universo. Vedrete, in questo video, come Gesù non sia il solito re che conosciamo, no. Come già detto nel Commento al Vangelo dei Piccoli, che trovate in queste pagine, Gesù ha un regno che non è di questo mondo: senza soldati, senza consiglieri, senza schiavi, senza spade… ma fatto d'amore! Ecco perché è il Re dei re! Con la supervisione di mamma, papà, nonni o tata ascoltiamo e guardiamo il video che narra questo importante passo del Vangelo qui, a questo indirizzo internet: www.youtube.com/watch?v=Rk8UtXS1KHU. Buona visione! **Nota per i genitori e gli educatori/insegnanti:** questo breve cartone può essere utile anche a catechismo o a scuola. Potrete corredare il racconto del video con il testo sulla solennità di Cristo Re che trovate scritto qui, leggendolo in aula e poi stampandolo e donandolo ad ogni bambino.

Kaire dei piccoli

I diritti dei bambini

Carissimi bambini, il 20 novembre si celebra in tutto il mondo la **Giornata Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**. La data ricorda il giorno in cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) ha stabilito, nel 1989, una Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, riconosciuta, oggi, da oltre 190 Paesi nel mondo. In Italia la sua approvazione è avvenuta nel 1991. Ciò significa, che il nostro governo deve assicurarsi che ogni bambino abbia tutti i diritti elencati negli articoli della Convenzione. Hai il diritto di sapere quali sono i tuoi diritti. Ciascun articolo spiega uno dei tuoi diritti, come ad esempio questi che sono tra i più importanti: il diritto alla vita, alla salute e alla possibilità di essere curati; il diritto di esprimere la propria opinione e ad essere informati; il diritto al nome, alla nazionalità, ad avere un'istruzione; il diritto di giocare e di essere tutelati da maltrattamenti. Tutti gli esseri umani hanno diritti. Voi bambini, grazie a questa Convenzione, siete protetti in modo speciale, ma è necessaria la collaborazione di tutti perché questi diritti siano rispettati. Ognuno di noi ha delle responsabilità (doveri) nei confronti degli altri, per assicurare così il rispetto dei diritti di tutti, per vivere uniti e in modo pacifico. Vi elenchiamo, allora, qui di seguito alcuni dei diritti più importanti dei bambini e, per ciascuno di essi, ci sono anche i doveri corrispondenti. L'elenco completo lo trovate in questa guida coloratissima, utilissima anche per le scuole, da scaricare qui:

www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Convenzione_ONU_sui_diritti_infanzia_adolescenza.pdf - Buona lettura!

Diritti e Doveri dei bambini

HO IL DIRITTO DI AVERE UN NOME	**HO IL DOVERE DI PRESENTARMI**	Ho il diritto di essere chiamato col mio nome. Quando mi presento agli altri, devo dire il mio nome
HO IL DIRITTO DI AVERE QUALCUNO CON CUI GIOCARE	**HO IL DOVERE DI RISPETTARE LE REGOLE, I COMPAGNI DI GIOCO E NON BARARE**	Per essere felice ho bisogno di amici con cui giocare: non è giusto che io sia isolato. So che, come me, a nessuno piace sentirsi solo e preso in giro, quindi mi impegno a rispettare i miei compagni di gioco.
HO IL DIRITTO DI AVERE IL TEMPO PER RILASSARMI, GIOCARE E DIVERTIRMI	**HO IL DOVERE DI RISPETTARE GLI ORARI**	Ho bisogno di tempo per fantasticare, giocare e riposarmi. So però che non c'è solo il tempo del riposo e del gioco, quindi rispetto gli orari.
HO IL DIRITTO DI VIVERE CON CHI MI VUOLE BENE	**HO IL DOVERE DI RISPETTARE CHI MI VUOLE BENE E SI PRENDE CURA DI ME**	Fin dalla nascita ci sono una mamma e un papà che si occupano di me con amore e rispetto. Anche io mi impegno a osservare le regole della mia famiglia
HO IL DIRITTO DI ESSERE ASCOLTATO	**HO IL DOVERE DI ASCOLTARE QUANDO GLI ALTRI PARLANO**	Poiché sono ancora piccolo, non posso stare solo e ci deve sempre essere qualcuno che si occupa di me e dei miei bisogni. Naturalmente devo ascoltare chi mi dà dei consigli e delle regole. Posso esprimere liberamente i miei pensieri e desideri. Mi devo però impegnare ad ascoltare quelli degli altri
HO IL DIRITTO DI ESSERE AIUTATO SE SONO IN DIFFICOLTA'	**HO IL DOVERE DI AIUTARE CHI E' IN DIFFICOLTA'**	Se ho qualche difficoltà, lo devo dire a chi mi potrà aiutare con affetto e premura. Anche io, se mi accorgo che qualcuno ha bisogno del mio aiuto devo fermarmi e intervenire.
HO IL DIRITTO DI RICEVERE ATTENZIONI E PROTEZIONE	**HO IL DOVERE DI ESSERE ATTENTO AI BISOGNI DEGLI ALTRI**	Io non sono solo, chi mi è vicino mi circonda di tante attenzioni per farmi crescere bene fisicamente e mentalmente. Non devo fare lavori pesanti e pericolosi, ma dare il mio contributo nei lavori domestici e considerare i bisogni degli altri.
HO IL DIRITTO DI APPARTENERE A UN PAESE	**HO IL DOVERE DI RISPETTARE CHI VIENE DA UN ALTRO PAESE**	Il Paese in cui sono nato è il mio Paese di origine, anche se è diverso da quello in cui sto vivendo. Non devo giudicare male chi viene da un altro Paese, ma anzi rispettarlo.
HO IL DIRITTO DI ANDARE A SCUOLA E DI IMPARARE	**HO IL DOVERE DI STUDIARE E COMPORTARMI BENE**	Ho il diritto di andare a scuola e di avere degli insegnanti che mi sappiano trasmettere la voglia di conoscere cose nuove. Ho il dovere di prestare attenzione in classe e considerare i bisogni degli altri.
HO IL DIRITTO DI AVERE PAURA	**HO IL DOVERE DI RACCONTARE LE MIE PAURE A CHI MI VUOLE BENE**	Tutti abbiamo delle paure: se le racconto senza vergogna a qualcuno che mi vuole bene, riesco a superarle e mi sento meglio.
HO IL DIRITTO DI SAPERE LA VERITA'	**HO IL DOVERE DI NON DIRE LE BUGIE**	Ho il diritto di non essere ingannato e di sapere la verità. Ho il dovere di non imbrogliare e di non dire bugie.
HO IL DIRITTO DI AVERE CIBO SANO E ACQUA PULITA	**HO IL DOVERE DI NON SPRECARE CIBO E ACQUA**	Quando ho fame e sete mi spettano cibo genuino e acqua pulita ma devo stare attento a non sprecarli poiché tutti abbiamo il diritto di nutrirci dei frutti della Terra
HO IL DIRITTO DI CONSERVARE LA MIA RELIGIONE	**HO IL DOVERE DI RISPETTARE LA RELIGIONE DEGLI ALTRI**	Posso comportarmi secondo le usanze che mi sono state insegnate dalla famiglia, purché non siano contro la legge e non violino il diritto degli altri bambini di comportarsi secondo le loro tradizioni.
HO IL DIRITTO AL RISPETTO DEL MIO CORPO E DELLE MIE CAPACITA'	**HO IL DOVERE DI RISPETTARE IL CORPO E LA CAPACITA' DEGLI ALTRI**	Il mio corpo è solo mio: se qualcuno lo tocca quando non voglio è sbagliato. Anche io non devo toccare gli altri se non vogliono.
HO IL DIRITTO DI ESPRIMERE ME STESSO	**HO IL DOVERE DI NON PRENDERE IN GIRO E ACCETTARE LE DIVERSITA'**	Ho il diritto di farmi riconoscere così come sono, con tutti i miei pregi e i miei difetti. Ho il dovere di non prendere in giro gli altri e di rispettarli
HO IL DIRITTO DI ESPRIMERE LE MIE IDEE E DI CONOSCERE ALTRE CULTURE	**HO IL DOVERE DI RISPETTARE LE IDEE E LA CULTURA DEGLI ALTRI**	Quando ho bisogno di dire quello che penso, qualcuno mi deve ascoltare con interesse e se non è d'accordo con quello che dico, devo lasciarlo parlare senza arrabbiarmi.

Kaire
Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia - Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente - Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile: Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it - @russolorenzo

Direttore Ufficio Diocesano di Ischia per le Comunicazioni Sociali: Don Carlo Candido
direttoreucs@chiesaischia.it

Progettazione e impaginazione: Gaetano Patalano
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

Redazione:
Via delle Terme 76/R -80077 Ischia
kaire@chiesaischia.it - @chiesaischia
facebook.com/chiesaischia

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

Federazione Italiana Settimanali Cattolici